

5

ANNO XXIX

MAGGIO 1960

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli

CATECHESI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI, D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE, D. UBALDO GIANNETTO

Sommario di questo numero:
n. 9, Maggio 1960

FASCICOLO **A - n. 61**

Appuntamento ad Assisi
Orientamenti: l'insegnamento della Religione
Psicologia: la adolescente e la devozione alla Madonna
Sussidi del mese
Esperienze: Vangelo, Messa, istruzione
Segnalazioni
Notiziario
Bibliografia

FASCICOLO **B - n. 62**

1. Maria Madre Nostra: orientamenti per il catechista
2. Un giorno a Nazareth: l'annunciazione
3. Maria in viaggio: Visitazione
4. L'Ave Maria, preghiera dei cristiani
5. Appendice: spunti narrativi

FASCICOLO **C - n. 63**

« Credo nella Vita eterna »

1. Idee Orientatrici
   — La vera prospettiva
   — I giovani di fronte alla morte
   — Direttive didattiche
2. Svolgimento:
   — Per giovani: il Regno di Dio in tutta la sua gloria
   — Per preadolescenti: il ritorno di Gesù
3. Complementi
   — Lo scandalo dell'inferno
   — Obiezioni e risposte

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. 2-27.196.

Corsi biennali di Religione per il Ginnasio e Scuole corrispondenti

Ciccarelli P.

STORIA DIVINA - vol. 1°, pp. 260 .. L. 300
STORIA DIVINA - vol. 2°, pp. 254 .. L. 300

Novità:

Pace G.

INCONTRO ALL'AURORA

volume 1°: Antico Testamento

La Storia Sacra vista attraverso le pagine bibliche più significative dal punto di vista storico-dottrinale, liturgico-letterale.
78 illustrazioni originali, cartine geografiche, copertina plastificata: pp. 285 ..... L. 950

È SORTO IL SOLE

volume 2°: Nuovo Testamento

Le pagine del Vangelo, degli Atti e Lettere degli Apostoli e della Apocalisse più significative dal punto di vista storico-dottrinale, psicologico-liturgico
8 tavole f. t., 14 tavole n. t., 150 fotografie, copertina plastificata, pp. 366 .... L. 1.250

CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 9. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 Maggio 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 , Torino

A | FORMAZIONE E INFORMAZIONI | SERIE I N. 61

APPUNTAMENTO AD ASSISI

per il II Convegno Nazionale « Amici di Catechesi »
(12-17 *settembre* 1960)

Rispondiamo così a tutti coloro che da tempo ci chiedono con insistenza notizie in proposito.

Se bene ricordate al Passo della Mendola, non ci siamo detto « Addio », ma un cordiale « Arrivederci ». È stato il desiderio di tutti i partecipanti e sarebbe stato un vero peccato non approfondire il solco già aperto con tante lusinghiere speranze nel primo incontro di studio dei problemi catechistici.

Tuttavia se soltanto oggi, a più di otto mesi dalla chiusura del I Convegno, possiamo annunciare il secondo, è perchè abbiamo voluto ponderare bene le cose.

Anzitutto occorreva, con lungo e paziente lavoro, vagliare la prima edizione del Convegno. Procedemmo così a rivedere l'impostazione e lo svolgimento dei lavori, a riascoltare la voce di tutti gli intervenuti, a sentire il parere di quanti vollero, ancor dopo il Convegno, farci pervenire le loro osservazioni.

In questo modo fu possibile stabilire una impostazione definitiva del nuovo Convegno che garantisse la serietà dei lavori ma che nello stesso tempo consentisse la partecipazione a tutte le categorie dei Catechisti.

Il II Convegno Nazionale « Amici di Catechesi » conserverà quindi (anzi accentuerà) il suo carattere di « incontro di studio » dei problemi catechistici, in un clima di familiare scambio di esperienze. Per questo assumeranno particolare importanza i « carrefours » specializzati, per sviluppare e discutere insieme il tema del Convegno.

Quattro sole relazioni in tutto il Convegno (una al giorno) seguite da discussioni e riunioni specializzate.

Il tema scelto per il II Convegno è particolarmente interessante: « Le mete della Catechesi ». Si affronta cioè il problema del fine al quale deve tendere la Catechesi: formare la mentalità di fede, vale a dire « *formare l'uomo soprannaturale che pensa e giudica* (= *mentalità di fede*) *ed opera costantemente e coerentemente secondo la retta ragione illuminata dalla luce soprannaturale* » (Divini illius Magistri).

Questo tema verrà studiato sotto quattro aspetti diversi:

— aspetto teologico
— aspetto psicologico (= secondo le varie età del soggetto)
— aspetto sociologico (= le varie condizioni ambientali in cui si trova il soggetto)
— aspetto organizzativo (= come adeguare le nostre strutture al fine).

Nelle sezioni specializzate il tema verrà ripreso e studiato nei suoi particolari (anche pratici) in modo da essere compreso ed assimilato da tutti i Convegnisti.

Naturalmente non bastano questi brevi cenni per offrire ai lettori un'idea esatta e completa del Convegno: torneremo sull'argomento con un apposito fascicolo di Catechesi che offrirà un panorama completo e dettagliato dei lavori.

Ma pensiamo che anche questi fugaci cenni non siano inutili, per chi desidera prepararsi per tempo a questo avvenimento che certamente riuscirà gradito a quanti avranno la fortuna di potervi partecipare.

Anche la posizione geografica di Assisi (più al « centro » rispetto al Passo della Mendola) sarà un elemento favorevole, senza contare l'irresistibile fascino religioso della città di « Frate Francesco » e della Cittadella della « Pro Civitate Christiana » che ospiterà il nostro Convegno.

Rimaneva un ultimo interrogativo al nostro programma di lavoro: perchè proprio quest'anno il II Convegno? non sarebbe bene rimandare al prossimo anno?

Effettivamente siamo rimasti a lungo in forse. Ma poi ci hanno deciso per il sì, tra gli altri, due gravi motivi.

Anzitutto il desiderio di non lasciare morire l'entusiasmo del I Convegno. È necessario dare maggior consistenza e concretezza alle prospettive catechistiche appena accennate lo scorso anno. Appunto per questo il prossimo Convegno riprenderà e svilupperà uno dei problemi accennati alla Mendola: il fine della Catechesi come formazione alla fede, rimandando a Convegni successivi l'approfondimento di altri importanti aspetti.

L'altro motivo che ci ha indotto a realizzare quest'anno il secondo Convegno « Amici di Catechesi » è la felice ricorrenza del venticinquesimo anniversario del « Provido Sane Consilio », il documento pontificio che tanta importanza ha avuto per l'efficienza organizzativa catechistica in Italia.

Il nostro incontro di Assisi, vuole essere una commemorazione dello storico avvenimento. Commemorazione privata s'intende, nel solito clima familiare, senza altre pretese che quella di aiutarci vicendevolmente ad affrontare con maggior serietà e competenza il lavoro catechistico.

Non ci resta quindi che augurarci un « Buon Arrivederci ad Assisi ». Settembre è un mese indicato per un breve soggiorno nell'« Umbria Verde ». La poesia della natura e l'atmosfera religiosa che si respira ad Assisi, contribuiranno a intonare le nostre anime ai grandi motivi che animeranno il Convegno.

Maria Santissima, Regina degli Apostoli, ci assista e conduca felicemente a termine questa nostra seconda fatica, che segnerà per tutti i partecipanti una nuova ondata di entusiasmo e di fede nella loro sublime missione di Catechisti.

Torino, 1° *maggio* 1960

La Redazione

INFORMAZIONI PARTICOLAREGGIATE

sul secondo Convegno Nazionale « Amici di Catechèsi », si potranno avere scrivendo a « Catechèsi », Segreteria Convegni, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

Al più presto saranno rese note le modalità di partecipazione, unitamente al programma dettagliato dei lavori, il nome dei Relatori e dei direttori di sessione.

Come per la precedente edizione, si accettano volentieri consigli, suggerimenti, mozioni speciali intonate al tema dei lavori.

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

(Natura, pericoli, momenti didattici)

Brevi considerazioni con le quali si riprende e si sviluppa il concetto dell'insegnamento catechistico come formazione alla vita cristiana, con particolare riguardo alla « messa in azione » dei principi nelle singole lezioni.

Crediamo particolarmente utile ai lettori la forma semplice e precisa con cui vengono affrontati i problemi.

N. d. R.

L'insegnamento della Religione si differenzia sostanzialmente dall'insegnamento delle altre materie scolastiche, come è evidente, in due punti importanti:

1) Esso deve tener presente che la Religione intende « legare » la vita ad un fine soprannaturale, la Religione interessa, guida e indirizza tutta la vita e tutte le azioni umane verso Dio;

2) La Religione Cattolica è soprannaturale per l'origine, per il fine, ed è pertanto soprannaturale anche nei mezzi necessari alla pratica: per attuare il piano di vita proposto dalla Religione non bastano i mezzi naturali, e cioè in ultima analisi la buona volontà, ma occorrono anche mezzi soprannaturali e cioè la *Grazia*.

L'insegnante di Religione — o il maestro — quando tiene la lezione di Religione, deve tener presenti queste sostanziali caratteristiche, perchè la lezione *riesca ad interessare e informare la vita* e perchè essa valga anche ad *indicare tutti i mezzi pratici*, compresi quelli soprannaturali, richiesti per una vita autenticamente cristiana e sentitamente religiosa.

Due estremi da evitare.

L'insegnante di Religione deve evitare in primo luogo il *dottrinarismo astratto*. Una esposizione puramente teorica, fredda e astratta di verità e dommi, condotta sulla pura linea della delucidazione del contenuto dottrinale, analogamente a quanto si fa per le altre materie che non hanno attinenza con la condotta pratica, non è assolutamente adeguata all'inse-

gnamento della Religione (1). Gli alunni in questi casi, come i parrocchiani di fronte ad alcune omelie domenicali, rimangono disinteressati ed hanno l'impressione che la Religione sia qualche cosa di lontano dalle aspirazioni dell'animo (2). In questi casi la lezione di catechismo riscuote ancora minore interesse di una lezione di storia e di geografia, perchè espone fatti e verità non controllabili con i sensi.

Il fanciullo — e non solo il fanciullo! — presta attenzione ed interesse all'esposizione della verità religiosa, solo quando si accorge che questa tocca la sua vita e risponde alle aspirazioni del suo animo. Il grande compito di *mediazione* che spetta all'insegnante di Religione è di far sentire che la Religione parla al cuore, purifica ed eleva la vita stessa. L'insegnamento deve diventare educazione e formazione della vita (3).

L'altro estremo da evitare è il *moralismo vuoto:* tale difetto consiste nell'enunciazione dei precetti morali a scopo parenetico, con un linguaggio rivolto esclusivamente al cuore e alla volontà del ragazzo, senza la conveniente motivazione dottrinale: tale insegnamento catechistico non incide nell'animo, non forma le convinzioni ed è destinato a svanire al primo urto con le ordinarie difficoltà. Occorre che l'insegnamento religioso formi delle « *idee-forza* », necessario presupposto alla determinazione della volontà... La volontà segue l'intelletto, ed ogni esortazione che non contenga un deposito di verità perenne resta inefficace per la stessa volontà. Labile e superficiale rimane ogni parenesi di moralismo non sufficientemente illuminato.

Non è nella pura dottrina e non è nella pura esortazione, ma nell'« idea-valore », nell'« idea-forza » che si riscontra il vero insegnamento catechistico.

I tre momenti essenziali della lezione di catechismo.

Pio X nell'Enciclica « Acerbo nimis » (15 Aprile 1905) definisce così il compito del Catechista: « questo infatti e non altro è il compito del catechista, tôrre a trattare una verità o di fede o di morale cristiana e di spiegarla in ogni sua parte; e, poichè *il fine dell'insegnare è sempre la riforma della vita*, è d'uopo che egli faccia un confronto fra quello che da noi esige il Signore e quello che di fatto si opera; quindi per mezzo di esempi opportuni, tratti sapientemente dalle S. Scritture o dalla Storia Ecclesiastica o dagli atti dei santi, persuadere e quasi mostrare a dito come debbansi conformare i costumi; e conchiudere infine con esortazione efficace, affinchè gli uditori si muovano a detestazione e fuga del vizio e all'esercizio delle virtù ».

Noi sappiamo che la parola di Dio è efficace e « adatta all'ingegno di

(1) Cfr. in proposito: Modugno, *Religione e vita*, cap. I, Ed. La Scuola, Brescia.

(2) Cfr. Terstenjack: *Psicologia e pedagogia nell'insegnamento religioso*, pag. 44 ss., Ed. Vita e Pensiero, Milano.

(3) Cfr. Dévaud: *Per una scuola attiva secondo l'ordine cristiano*, Ed. La Scuola, Brescia.

tutti » (Concilio Vaticano): se molte volte rimane astratta e inefficace, la colpa può essere, in primo luogo, di chi la somministra, prima che del libero rifiuto di chi l'ascolta.

L'insegnamento catechistico deve pertanto tenere presente questo triplice compito:

I) Deve suscitare l'interesse sull'animo del fanciullo per la verità religiosa;

II) Deve esporre la verità religiosa in maniera chiara ed adeguata alle necessità della sua anima;

III) Deve suggerire il modo e i mezzi per metterla in pratica.

A) **Momento psicologico.**

L'agricoltore esperto, quando deve operare un innesto, studia attentamente il punto d'inserzione della gemma o del ramoscello: dalla scelta adatta del *punto d'inserzione* dipende la vitalità dell'innesto. Qualche cosa di analogo avviene per l'insegnamento della verità religiosa, che deve essere inserita nella vita del fanciullo in modo adatto: perchè l'inserzione riesca facile ed efficace, è necessario esplorare l'animo dell'alunno, i suoi interessi, le sue necessità, i suoi gusti, i suoi difetti, il suo modo di pensare e di ragionare; poi suscitare l'interesse per la verità che si sta per esporre, partendo dal piano psicologico dell'alunno. Supponiamo, per es., di dover spiegare il precetto della santificazione della festa. Prima di dire partitamente e teoricamente quale sia l'origine e il contenuto di tale comandamento, è necessario suscitare nell'alunno l'interesse; si cercherà, ad es., di richiamare l'attenzione del ragazzo sullo spettacolo che si riproduce da secoli sotto i nostri occhi, la domenica: i fedeli che si riposano dal lavoro, affollano e animano le strade e le vie delle città e delle campagne, si raccolgono in chiesa ricchi e poveri, grandi e piccoli per un incontro con il Signore. Si cercherà di far notare come sia bello rinnovare nel giorno di festa la letizia del volto e dell'anima, l'amore per i genitori e per il Signore ecc., prima di passare all'esposizione della dottrina. Non è difficile suscitare l'interesse, tenendo conto dell'esperienza, dell'osservazione e della psicologia del nostro uditorio. È in questo senso che chiamiamo questa prima parte della lezione « il momento psicologico ». Si tratta di far sentire come attuale e piacevole la nostra lezione, togliendo ad essa il bagaglio pesante e l'andatura astratta del « sermone ».

B) **Momento teologico.**

L'esposizione della dottrina troverà così un animo attento ed aperto, assetato dell'« acqua che disseta in eterno ». Tale esposizione dottrinale dovrà essere condotta in maniera piana, facile e semplice, ma nel medesimo tempo dovrà essere sostanziosa, qualunque domma o precetto voglia trattare. Si useranno tutti gli espedienti e i sussidi proposti dai nuovi metodi: come

il dialogo, il grafico, l'illustrazione con i mezzi visivi, i temi di osservazione e di ricerca, ma soprattutto la dottrina dovrà essere presentata sotto quell'aspetto che meglio si addice e si confà all'animo degli alunni che ci ascoltano. Ogni verità evangelica o precetto della morale cattolica, senza nulla perdere del suo contenuto, può essere presentato in maniera particolare e con particolare attenzione alla composizione e alla psicologia dell'uditorio. Il saper adattare una verità alla mentalità, alla possibilità ed alle necessità dell'uditorio richiede dal maestro o dal catechista una conoscenza profonda e chiara della materia teologica, capace di saper vedere e presentare la stessa verità sotto gli aspetti più interessanti secondo la psicologia dell'uditorio. Con tutto ciò una conoscenza, anche profonda, della teologia, da sola non basta a fare il buon insegnante di religione. Alla conoscenza della teologia si deve accompagnare sempre la conoscenza della psicologia, della pedagogia e della didattica, perchè la dottrina si possa intonare alla vita.

C) **Momento formativo.**

Negli ultimi tempi si nota un felice risveglio di studi che rivendicano alla scuola la funzione educatrice del carattere (4), ma per quanto riguarda l'insegnamento della religione si tratta di un principio connaturale alla nozione stessa di « religione ». Quello che è importante sottolineare è che la la lezione di catechismo, nel caso specifico dei ragazzi, scenda alle conseguenze particolari e attinenti alle circostanze pratiche della vita quotidiana. Si tratta di « mostrare a dito come debbansi conformare i costumi », come afferma Pio X, rendendo così capace l'alunno di incarnare l'ideale cristiano nelle sue azioni quotidiane. In questo piano educativo si richiede l'incontro dell'insegnante con il sacerdote e con la famiglia, perchè la vita del fanciullo sia guidata e illuminata in maniera univoca e concorde. Di fronte a questo compito il maestro di religione deve, però, ricordare che non basta indicare la via da percorrere, ma occorre presentare anche i mezzi, tutti i mezzi necessari, quelli naturali e quelli soprannaturali. La lezione di catechismo per essere efficace, richiede pertanto un indirizzo alla vita di pietà, alla preghiera e ai Sacramenti, alle opere buone che sono le fonti e i mezzi degli aiuti soprannaturali. Ciò evidentemente in un clima di spontaneità e di libertà, ma senza indulgere a false reticenze riguardo alle necessità soprannaturali. In fine è necessario tener presente che il fanciullo — in parte anche l'adulto! — ha bisogno di *vedere* la verità e i precetti, i mezzi soprannaturali e le virtù cristiane, *realizzate in una figura viva*, concreta, e questo si ottiene con la presentazione viva e affascinante della figura del *Cristo:* in Lui è « la Via, la Verità, la Vita », la Sua Persona parla, invita e aiuta a intraprendere e proseguire nel cammino della vita cristiana.

D. Elio Sgreccia

(4) Cfr. le opere del Foërster: *Il Vangelo della vita*, Ed. La Scuola, Brescia; *La scuola affermatrice di vita*, Ed. La Scuola, Brescia.

CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente a cura di Sr. Caterina Pesci

LA DEVOZIONE ALLA MADONNA

La sua purezza

La fanciulla ama la Madonna, la ammira, la venera, la invoca senza sforzo, si rifugia ai suoi piedi e con gioia la contempla sugli altari o nelle immagini del suo libro di preghiere. Questa devozione, spontanea e naturale, nasce da un bisogno psicologico, quasi da una esigenza di profondità come se nella Vergine la fanciulla trovasse l'ineffabile mistero della sua origine, e la appassionante seduzione del suo ideale.

L'adolescenza in genere, quella femminile in specie, è fatta per la purezza, anche se proprio in questa virtù è particolarmente insidiata. La verginità dei suoi orizzonti esige in essa una perfetta castità di pensiero, di cuore e di opere. Infatti la fanciulla, se educata alla pietà, si apre facilmente agli incanti della purezza sino a impegnarsi talvolta con voto a mantenerla, sino a turbarsi anche al minimo soffio che possa scuoterne la corolla.

La Madonna impersona appunto questa tendenza originaria propria dell'età e piace immensamente. L'estrema immacolatezza di Lei si offre alla fanciulla, come un mare di trasparenza e di luce, nel quale è dolce, estasiante naufragare.

La sua bellezza

Un altro motivo che spiega la forte attrattiva esercitata dalla Vergine sulle adolescenti è la sua bellezza. Sia che essa appaia tra le luci e i fiori dell'altare, o sorrida dalle riproduzioni artistiche, si presenta sempre come in-

carnazione storica della perfetta idea di bellezza muliebre. Il vero incanto fisico e morale della donna si irradia dalla sua fronte candida, dal suo sorriso inimitabile, dal suo atteggiamento armonioso. La più bella creatura del mondo appare agli occhi ancora innocenti della fanciulla come una immagine di quella assoluta bellezza, che soltanto nella perfezione interiore trova la sua gloria e la sua eternità.

La fanciulla ci tiene ad essere bella, lo desidera, lo vuole. È un istinto della sua natura. E bisogna soddisfarlo questo istinto, soddisfarlo in bellezza, cioè ponendole dinanzi una via di sfogo, che, sublimandolo, lo renda formativo e meritorio. Eva e Maria si contendono la scelta. Se la fanciulla non si orienta alla bellezza di Maria, si volge a quella pericolosa di Eva. Se la sua sete di bellezza non diviene dignità, buon gusto, modestia, degenera in esibizionismo, in eccentricità, in scandalo. Per questo bisogna condurre la fanciulla dinanzi a Maria nelle sue migliori figurazioni sia dell'arte classica come di quella popolare, poichè nelle une e nelle altre l'abbigliamento, la positura, la nobiltà di Lei possono essere presentati come esempio di vera grazia e leggiadria.

La sua maternità

Se l'Immacolta splende agli occhi delle adolescenti come la sorgente astrale della verginità e le irradia dal più alto cielo con la vertigine della sua teologia, la Madre divina le avvince come una vocazione gloriosamente appagata. La fanciulla si sente creata per la maternità e vi si volge sin dalla infanzia in perfetta innocenza.

Purezza e maternità si incontrano in lei senza contraddizione come necessario completamento di felicità. La Vergine Madre offre in se stessa, nella sua realtà storica, l'esempio unico e senza uguali di quella aspirazione confusa, ma viva, che, mentre fa rabbrividire l'adolescenza dinanzi al pericolo della sua integrità, la fa tendere con tutte le sue forze verso l'estasi della maternità. Anche il verginale sposalizio con S. Giuseppe piace molto alle fanciulle. Quell'amore angelico, che aveva per sua origine e finalità lo stesso Iddio incarnato, le affascina e le esalta. Perchè la fanciulla normale e cristianamente educata, aborre dal senso, ma si concede facilmente all'amore puro nutrito da elevati sentimenti e mosso da sublimi cause.

La Vergine Madre, col suo Bimbo tra le braccia, esprime allo sguardo della adolescente una beatitudine femminile così piena e sazia, che crea nel suo cuo-

re sensibile uno struggimento silenzioso. Questo stato di grazia, se ben sfruttato dall'educatrice e dal confessore, conduce la fanciulla alla sua grande scelta. O sposa e madre secondo la legge del Signore mediante il Sacramento del Matrimonio bene inteso e ben vissuto, o Vergine e Madre spirituale di molte anime, nella consacrazione totale di se stessa a Dio e alla Vergine Santa che diviene così su un piano più elevato, la cagione della sua segreta letizia.

La fiducia

La Madonna non costituisce però soltanto un modello da contemplare o da imitare, e neppure agisce come uno stimolo esterno, o come attrattiva di semplice sentimento. No, la fanciulla sente nella Madonna la Mamma, la sua Mamma del cielo, molto più perfetta ed esigente della Mamma terrena, ma nel medesimo tempo deliziosamente più comprensiva di questa.

Se noi abitueremo per tempo le giovinette al ricorso filiale e frequente a Maria, avremo loro aperto la sorgente inesauribile del conforto cristiano. Esse si confidano volentieri alla loro Madre Celeste, che tutto vede e tutto sa, fanno novene e fioretti in suo onore e recitano senza resistenza il Santo Rosario, sicure di ottenere le grazie che desiderano. Noi ci stupivamo talvolta nel vederle correre con festosa premura dinanzi alla statua della Madonna prima di incominciare la ricreazione e sentivamo che esse consideravano la Madonna come una presenza tangibile nella loro vita. Abbiamo notato pure che di preferenza tenevano sul banco di studio l'immagine di Lei e che volentieri indossavano la sua medaglia.

Il pensiero della Madonna infonde nel cuore ancora mal sicuro, e fragile delle fanciulle, un senso di fiducia e di sicurezza, poichè esse sanno per esperienza quanto Ella sia sollecita e dolce nell'aiuto e persino nella riprensione. Più volte infatti, osservandole, ci avvenne di pensare che tra esse e la Madonna corressero intese segrete e godute, delle quali non appariva in superficie che un riflesso di luce e di gioia.

SUSSIDI PER IL MESE DI MAGGIO

A conclusione di un intenso anno di attività, il mese di maggio offre la possibilità di un impegno più fervido sia da parte dei catechisti sia da parte degli allievi.

Ambizione di tutti è di terminare in bellezza.

I Catechisti metteranno il massimo impegno per trarre frutti duraturi dalle buone disposizioni dei loro allievi.

Ed ecco ancora una volta in loro aiuto i sussidi che le varie case editrici mettono a disposizione.

L.D.C. (LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA)

1) **Novità:**

Alla nota serie dei quaderni attivi di ricerca, si aggiunge il quaderno numero 6: « **Maria Madre di Gesù e Madre Nostra** » che unitamente al già collaudato « Quaderno del S. Rosario » conquisterà l'interesse degli alunni delle elementari e li terrà attivi per l'intero mese.

I due quaderni sono in vendita rispettivamente a L. 250 e L. 100.

Agli alunni dei corsi elementari del primo ciclo si potranno presentare con successo le scene catechistiche del Coerezza: « La Madre di Gesù » sono 20 scene montate a rilievo con spiegazione e questionario. Il costo di L. 1.500 è proporzionato alla genialità del sussidio e alle possibilità che suggerisce.

2) **Filmine:**

Una novità veramente felice è la sonorizzazione della filmina Immacolata che viene a valorizzare una delle filmine più belle che siano attualmente in commercio. Lumen Vitae ha giudicato le filmine che costituiscono i tre

tempi dell'Immacolata « vivamente da raccomandarsi per i fanciulli, per quell'atmosfera che le pervade di bellezza, confidenza e ammirazione » (XI, 603). Una più completa descrizione della sonorizzazione in copertina del presente fascicolo.

Mirabilmente intonate al mese di maggio un gruppo del tutto nuovo di filmine, dalla:

— L 15 « **Nel bunker della fame** », 33 quadri a colori che descrivono la straordinaria vicenda di P. Massimiliano Kolbe, il fondatore dei « Cavalieri dell'Immacolata ».
— D 48 « **La fune vittoriosa** », uno dei celebri sogni di Don Bosco in 82 quadri. Ambedue le filmine sono in vendita a L. 800.

Ricordando di passaggio le filmine su: l'Ave Maria, l'Annunciazione, adatte per i più piccoli segnaliamo la già conosciuta filmina su:

— **Bernadette,** la D 41, e sempre della medesima serie la nuovissima:
— D 47 « **Santa Caterina Labouré** » che richiama la Medaglia Miracolosa. Queste ultime due filmine veramente riuscite costano ognuna L. 1.400.

Alle quattro filmine su Lourdes, (L. 600 caduna).
— « Città di Bernardetta »
— Città di Maria
— Capitale della preghiera
— Capitale della sofferenza,

si sono aggiunte due gradite novità:

— F 33 « **La casa del Miracolo** »: **il Santuario di Loreto,**
— e la F 36 « **La Salette Montagna Santa** »

tratte da originali presi direttamente sul posto. Le due filmine a colori sono in vendita rispettivamente a L. 950 e 900.

Non ci è possibile concludere questa ricca rassegna di novità senza ricordare due piccoli capolavori, anche questi di recente produzione:

— **Due Bianchi Fratini di Santarem** (P 8, L. 700), una graziosa vicenda che apre spiragli di cielo,
— e **Le scarpette d'oro** (P 10, L. 700),
una meravigliosa leggenda piena di drammaticità e straordinariamente avvincente.

3) **Libri**

Tra i libri l'**Ave Maria** della Bargoni vi presenta per ogni giorno di maggio una riflessione breve ma vibrante d'affetto filiale alla Madonna, (costa soltanto L. 50), mentre **Il mio Rosario** di Parodi mediante 165 illustrazioni originali presenta alla vostra contemplazione e meditazione tutti i 15 Misteri. Un sussidio un po' costoso (L. 800) e non per i piccoli; ma di straordinaria efficacia. Vi aiuterà a trascorrere un mese di Maggio indimenticabile, e vi renderà eloquenti nel presentare e far gustare il S. Rosario ai vostri allievi.

Segnalazioni da altre Editrici

LA S. PAOLO (*Via Antonino Pio*, 9 - *Roma*)

Tra l'abbondante ed utile materiale edito dal Centro Catechistico Romano, segnaliamo:

1) **Le filmine**

— Ave Maria, q. 35 ..... L. 700
— Maria Bambina, q. 30 ..... L. 600
— Maria Mamma di Gesù, q. 34..... L. 650
— Maria Mamma nostra, q. 31 ..... L. 650
— Salve Regina, q. 40 ..... L. 800
— Bernardetta, q. 45 ..... L. 1.450
— Il S. Rosario:
- Misteri del gaudio
- Misteri del dolore
- Misteri della gloria
ciascuna q. 35 ..... L. 1.000

Tre di esse hanno anche il commento sonorizzato in dischi:

— Maria Bambina: (78 giri) ..... L. 800
— Maria Madre di Gesù e Madre Nostra (33 giri)..... L. 3.000

Possono costituire un buon complemento alla lezione o anche un trattenimento in speciali circostanze religiose. Adatti per scuole materne, elementari e popolo.

2) **Albi Catechistici**

Utili per letture in classe, premiazioni e regali. Abbondanti illustrazioni e brevi commenti rendono questi albi particolarmente utili e graditi ai fanciulli che apprendono così le verità religiose attraverso piacevole lettura.

— Ave Maria ..... L. 150
— Salve Regina ..... L. 130
— La Mamma di Gesù ..... L. 200
— Fanciulli di Fatima ..... L. 120
— Il Rosario ..... L. 250
— Cuori a Maria ..... L. 200

3) **Libri mariani per la gioventù**

— De Pasquale, *La fanciulla Ebrea*, pag. 146, ft. 12 × 18, L. 300
— Castellani E., *La Mamma di Gesù*, pag. 178, ft. 21 × 29, L. 2.000
— Silvio Da Paina, *Maria Regina di giovinezza*, pag. 218, ft. 12 × 19, L. 260

4) **Altri libri utili**

— Roschini, *Chi è Maria?, breve catechismo mariano*, pag. 123, ft. 10 × 15, L. 150
— Philipon, *Il vero volto della Madre di Dio*, pag. 184, ft. 14 × 21 L. 350

EDITRICE SUSSIDI (*Via Botticelli*, 8 - *Milano*)

— Fr. Ruggero, *La Madonna e la tua restaurazione*, L. 650
Indovinato orientamento dell'ideale giovanile nella devozione a Maria, Madre e Regina.
— Fr. Leone di Maria, *Piccolo catechismo mariano*, L. 100
— *Ora Mariana* (preghiere dialogate), L. 15
— *L'Immacolata* (richiami e spunti ascetici), L. 30
— *Per la nostra Regina* (idem), L. 30
— *I giovani a Maria*, L. 400
Bel volume di letture edificanti ed ascetiche su Maria Madre di Dio e Madre Nostra.

Don Luigi Bertuzzi

Vangelo, S. Messa, istruzione: tre momenti della Catechesi agli adulti

L'esperienza che presentiamo è particolarmente interessante, anche se all'apparenza può sembrare modesta.

Valore speciale le deriva dal fatto che venne collaudata con successo in ambienti tanto diversi.

Anche la documentazione riportata è per sè eloquente più di qualsiasi commento. Ci auguriamo che i reverendi parroci possano trovarvi suggerimenti per altre coraggiose iniziative pastorali.

N. d. R.

Mi si chiede come ho attuato la catechesi agli adulti nella mia parrocchia. (Non parlo della catechesi ai fanciulli che per noi non presenta grossi problemi, data la santa eredità del Servo di Dio Mons. Scalabrini). Penso che queste esperienze possano essere di utilità a qualche confratello: anch'io ho ansiosamente cercato di conoscere le esperienze altrui. I tre mezzi che ho usato maggiormente, e che tutt'ora uso, sono: 1) Vangelo nelle famiglie; 2) spiegazione di ogni funzione liturgica; 3) foglietti d'istruzione a tutte le Sante Messe festive.

Sono molto convinto della parola del Santo Vangelo: « Veritas liberabit vos ». Così pure amo ripetermi e ripetere: « Per verbum ad Verbum ».

Vangelo nelle famiglie.

L'ho cominciato a Pianello Val Tidone a principio del 1950. Allora avevamo iniziata la « peregrinatio Mariae » nelle singole famiglie. Si pensò che la Madonna doveva portare Gesù. Si doveva iniziare dalla sua

Rivelazione. Fu così che, in ogni famiglia dove si fermava la Madonna, distribuivo il testo dei quattro Vangeli a tutti i presenti e, insieme, si leggevano quei passi che servono a convincerci di tante verità: Santissima Trinità, Incarnazione, Grandezze della Beata Vergine, Spirito Santo, Papa, Preti, Messa, Comunione, Confessione, Matrimonio, Inferno, ecc.

La gente crede ancora al Vangelo, più che ai preti, tanto è vero che anche i comunisti adoperano il Vangelo nei comizi per farsi credere.

La lezione durava circa un'ora e tre quarti. Quando non potevo essere presente in ogni casa, univo due o tre famiglie insieme. Gli odi di cattivo vicinato cessavano come per incanto. Si terminava sempre con tanta letizia.

La Parrocchia di Pianello V. T. era di media collina, in capoluogo di comune e con una popolazione di 2.900 anime.

Passato in alto Appennino, nella parrocchia di Montereggio con 252 anime, ho ripetuto l'esperimento; i risultati furono ottimi. Vari parroci mi chiesero gli appunti delle mie spiegazioni al fine di fare altrettanto.

La parrocchia in cui mi trovo ora è San Lazzaro Alberoni di Piacenza. Quando sono venuto qui (cinque anni fa) contava 3.500 anime; ora ne conta 2.358. Ho iniziato il Vangelo nelle famiglie con la « Peregrinatio » e l'ho continuato anche quando la « Peregrinatio » finì. Dai grafici delle statistiche mi risulta questo fatto evidente: la presenza dei fedeli alle Sante Messe festive è aumentata in modo sorprendente e stabile in seguito alla pratica del Vangelo nelle famiglie. Naturalmente non è possibile farlo sempre. L'andare in ogni casa a insegnare, senza dire nè troppo nè poco, diventa una fatica estenuante; inoltre fa abbandonare altre attività pure necessarie. Ma devo trovare il tempo per farlo.

Il commento alle Sante Messe.

L'esperienza della spiegazione delle Sante Messe cominciò per me nella parrocchia di Cortemaggiore il lontano 1948. Questa è la quarta parrocchia dove la mia esperienza si matura. Più si va avanti e più i mezzi per farla bene, aumentano. Sono del parere che deve essere semplice e ridotta al minimo. (Non così per un popolo affatto digiuno di nozioni sulla Messa; ma almeno come tendenza). I fedeli debbono poter pregare. Il nostro lavoro deve tendere a portarli a pregare. Ci tengo molto al silenzio dalla Consacrazione alla fine del Canone e che tutti rispondano *Amen*. Anch'io mi sono aggiustato molto con l'andare degli anni e con l'aumento delle cognizioni dei miei fedeli. Il commento alle Sante Messe non deve essere una cosa statica come non lo è il nostro colloquio con Dio. Non ritengo utili i libretti

che fanno ripetere sempre le stesse cose. Il commento deve essere adatto alle necessità della parrocchia. C'è un « animus » parrocchiale che è sempre in movimento come siamo tutti in movimento verso la perfezione di noi stessi.

Il commento viene fatto dai giovani. Io lo preparo con loro il sabato sera e lo dò scritto nelle loro mani. È più gradito se accompagnato dalla Corale, dai Pueri Cantores, dal Popolo. Qui siamo riusciti ad attuare tutte le varie forme.

Aggiungo una cosa: nella frazione del Montale, che conta 511 anime, ho introdotto i Vespri Cantati alla domenica sera alle ore 20. Sono due anni che vi partecipano circa 100 persone. Osservo che quando la frazione contava nel 1955 anime 843, avevamo alle Sante Messe 72 fedeli in media. Anche i Vespri sono apprezzati a motivo del sobrio commento.

Osservo ancora che i commenti si possono fare col massimo rispetto alle disposizioni della Chiesa. Le esagerazioni non sono mai buone e la indisciplina non darà mai frutti di Cristianesimo. Tuttavia anche la disciplina deve tener conto dello « spirito » e non trovare il comodo nella « lettera ».

Fogli di istruzione religiosa.

Ne avevo cercati tra quelli esistenti, ma non mi piacevano per la mia gente. D'altra parte il fedele va istruito intanto che l'abbiamo in Chiesa e precisamente a Messa, perchè al pomeriggio non abbiamo le presenze in massa, (a meno che si tratti di Sante Messe vespertine).

Ho iniziato nel 1956 e continuo tutt'ora a preparare i miei foglietti che, dal venerdì notte al sabato, vengono stampati. La preparazione mi costa molta fatica, perchè la gente vuole sostanza e perchè il sacrificio economico è così grosso che non merita di essere sprecato. Così sono obbligato a rinnovare i miei incontri con la Sacra Scrittura, coi Santi Padri, con San Tommaso, con i testi di teologia e con le opere moderne, le riviste, i discorsi delle Autorità della Chiesa.

Faccio circa 20 lezioni all'anno stampate e una dozzina di non stampate (per motivo economico), nelle domeniche che corrono da ottobre a giugno. Naturalmente rimane l'omelia nelle festività più importanti.

A tutte le Sante Messe spiego la verità della quale distribuisco il foglio, invitando, se il caso, i fedeli a controllare alcuni passi del Vangelo il cui libretto essi trovano distribuito nei banchi. Quest'anno sto trattando i Sacramenti, come è prescritto dal nostro Arcivescovo.

Risultati

I risultati possono servire a riprova della bontà del metodo. Ne porto tre:

1. La gente in Chiesa è molto composta. La Messa delle 11,15 che era quella delle chiacchiere, della moda e dei cappellini... ed era il mio più grosso dispiacere pastorale, oggi è la più edificante, e con un buon numero di comunioni.

2. Statistiche delle presenze alle Sante Messe (cfr. *allegato* 1).

3. Statistiche delle Sante Comunioni (cfr. *allegato* 2).

Conclusione.

È necessario che io vada (*Euntes* non *expectantes*): soprattutto che vada a spiegare il Vangelo nelle case, anche se è la cosa che impegna di più e anche se le associazioni debbono farsi le adunanze tante volte da sole. Per loro però ci sono metodi chiari, ritiri spirituali, catechismo (sul testo del Rudlof: « Piccola Dogmatica per Laici ») alla domenica pomeriggio, insieme ai fedeli che vogliono meglio conoscere la Rivelazione del Signore. Inoltre medito che il Signore nel rivelarci i misteri della Fede non ha voluto imporci una fatica di più, ma darci la gioia della libertà dal male. Queste sono verità vive e vivificanti. Sono un gran dono che accogliamo in ginocchio.

Per dare una visione esatta del metodo è inoltre necessario che con l'aiuto dei miei generosi collaboratori (Uomini, Donne, Giovani, Signorine) cerchiamo di risolvere ogni giorno i problemi che vengono dalle necessità dei fratelli: la carità è la riprova della verità. Ma qui mi ci vorrebbe troppo spazio. Mi accontento di dire che essi compiono principalmente una cosa: pregano con me. Facciamo l'adorazione notturna, in modo che tutto il mese abbia presenti degli adoratori, ascoltiamo Sante Messe per i poveri morti perchè preghino Dio per il nostro apostolato ed altre cose buone.

Le persone che hanno più importanza nella mia parrocchia e nella mia canonica sono i miei collaboratori: è primo colui che si fa servitore.

Don Giambattista Lanfranchi
Parroco di San Lazzaro Alberoni - Piacenza

Parrocchia di San Lazzaro Alberoni

ALLEGATO 1 — *Presenza alle Sante Messe festive*

Anno:	*Anime:*	*Presenze:*	*Percentuali:*
1954**	3500	632	18,1 + 4 = 22,4%
1955	3500	758	21,6 + 4 = 25,6%
1956	3167	793	25,0 + 4 = 29,0%
1957	2647	872	32,9 + 4 = 36,9%
1958	2327	795	34,2 + 4 = 38,2%
1959	2358	966	41,0 + 4 = 45,0%
Fine 1959	2358	1077	45,7 + 4 = 49,7%

* Alle percentuali di ogni anno è aggiunto sempre un più 4% di persone della Parrocchia che si portano a sentire la S. Messa in Chiese della città (S. Francesco, Duomo, Cappuccini, S. Anna, Guastafredda, S. Savino) e alla Chiesa del Cimitero urbano dove hanno i loro morti.

** I dati del 1954 sono approssimativi in quanto sono stati controllati solo nel mese di dicembre.

ALLEGATO 2 — *Sante Comunioni* *

Anno	*Anime* **	*Particole* ***
1955	3500	80.500
1956	3167	79.500
1957	2647	72.000
1958	2327	69.200
1959	2358	80.000

* La frequenza ai Sacramenti è resa più facile dalla presenza dei Confessori e cioè dei RR. Professori del Collegio Alberoni.

** Il censimento viene fatto nel mese di maggio. La Parrocchia ha subito una forte diminuzione di abitanti per il fatto che molti si sono trasferiti nei nuovi quartieri fabbricati dalla INA-Case e dall'Istituto per le Case Popolari e nelle Case Minime del Comune. Nessuno di detti fabbricati è sorto in Parrocchia; ma tutti in altri quartieri della città. Gli alloggi provvisori e antiigienici sono rimasti vuoti.

*** Ogni anno vanno detratte (in numero quasi fisso) n° 30.000 particole che servono per le Comunioni quotidiane in Collegio. Ciò non rompe il numero delle percentuali.

SEGNALAZIONI

Tomaso Demaria, **Presupposti dottrinali per la Pastorale e l'Apostolato,** ed. FAC - Villa Sorriso di Maria - Velate di Varese, 1958, Collana « Una scuola per la Vita », n. 3, pag. 180, L. 1.300.

Comunque si voglia intendere la pastorale, sia come scienza che come arte, è fuori dubbio il suo immediato riferimento alla pratica, cioè all'azione di cura e governo dei fedeli, gregge di Cristo. Ora, sappiamo dalla filosofia che ogni azione *specificatur ab obiecto formali*, che, nel caso nostro, è la Chiesa, comunità di fedeli.

È di qui che bisogna partire, è qui che bisogna porre il fondamento della pastorale e dell'apostolato in genere.

Partendo appunto da una definizione intuitivo-descrittiva della pastorale come « *arte di pascere il gregge di Cristo* » l'A. indugia in una profonda analisi della natura della Chiesa come « organismo vivo », per scoprirne le leggi del funzionamento, della crescita e dello sviluppo, distinguendone l'organizzazione funzionale, quella strumentale e quella strutturale, e traendo importanti conseguenze pratiche.

Si perviene così non solo alla definizione della pastorale come « attivizzazione ministeriale della Chiesa viva » e dell'apostolato come « il fare per il farsi della Chiesa viva », ma, quel che più conta, ad una visione dinamica, sintetica e concreta della vita e del mondo che si traduce nella « teoria della pratica e nella pratica della teoria » che l'A. chiama *ideologia* e che impegna l'esistenza in tutta la sua concretezza ed a cui corrisponde la *praxis* cioè l'ideologia praticata.

Si potrà forse discutere sul valore di certi presupposti che reggono tutta la costruzione (così, ad esempio, la nozione di « *ente dinamico* » e quella di *praxis* come azione superindividuale) ma non si può che lodare la serietà dello studio, che procede su attenta analisi del dato rivelato e dei fatti storico-esistenziali, per derivarne le direttive di azione.

Una visione davvero entusiasmante, tale da servire da valida ipotesi di lavoro per altri studi sull'argomento e soprattutto tale da orientare concretamente la nostra azione pastorale. Vi sono utili riflessioni sulla azione del FAC. Seguono in appendice alcune riflessioni sul senso cristiano della rivoluzione industriale e, come antitesi, sull'ideologia comunista.

Più che un libro (come l'A. stesso ci avverte nella prefazione) si tratta di appunti di conferenze tenute in corsi di esercizi spirituali per sacerdoti e laici promossi dal FAC.

Come tali le pagine conservano l'immediatezza della parlata e la schematicità del sunto che lascia intravedere i ricchi ampliamenti fatti a voce e qui viceversa appena abbozzati. Ne scapita un po' la organicità dei capitoli, ma ne guadagna la stringatezza dell'esposizione, scevra di ogni inutile rettorica e luoghi comuni.

Particolarmente utile a sacerdoti del corso di pastorale ed a quanti desiderano una seria revisione della propria attività apostolica.

Francesco Franzi, **Audite me,** meditazioni per chierici, n. 21 collana « Traiettorie », Ed. Fossano, pag. 160, ft. 12 × 17, L. 400.

L'Autore (noto scrittore di ascetica mariana) presenta in forma di meditazione un intero programma di formazione sacerdotale.

Ogni meditazione comincia con l'enunciazione di un tema mediante una parlata diretta di Maria al chierico (= Parla la Celeste Madre). Seguono le riflessioni che sviluppano il tema in tre punti.

È chiaro il piano organico di lavoro prospettato dalla successione dei capitoli: virtù teologali, virtù morali, apostolato.

Per seminaristi e studenti religiosi.

Giovanni Barra, **Il bel rischio della fede,** n. 22 della collana « Traiettorie », ed. Esperienze, Fossano, pag. 150, ft. 12 × 17, L. 400.

Raccolta di testi di meditazione per giovani studenti intorno a 31 centri di interesse che costituiscono altrettante brevi meditazioni. Quasi tutte le riflessioni prendono lo spunto da citazioni di romanzieri contemporanei, fatti di cronaca o reminiscenze classiche.

Ne risulta un libretto interessante, ricco di riflessioni salutari, benchè lo stile episodico, quasi giornalistico, crei una frammentarietà che rischia di « piacere » senza incidere profondamente nel cuore dei giovani.

Ciò nonostante il libro convince e fa del bene.

Adatto a studenti d'ambo i sessi, di scuole medie superiori.

Angioni Mons. Antonio, **La Direzione spirituale nella età evolutiva,** ed. U.T.O.A. Bologna, 1960, II ediz., ft. 16 × 21,5, pag. 432, L. 1.400.

A differenza di altre trattazioni, questo manuale per la direzione spirituale dei ragazzi e dei giovani non si limita a considerazioni teoriche, ma intende riferirsi alle particolari situazioni nelle quali il giovane viene a trovarsi nel corso della sua evoluzione psichica.

Dopo una breve introduzione sulla natura e sui limiti della direzione spirituale come mezzo ordinario di santificazione, l'A. analizza le varie fasi dell'età evolutiva (infanzia - fanciullezza - preadolescenza - adolescenza - giovinezza, tanto per i ragazzi che per le ragazze), traendone direttive d'azione.

Questa è praticamente la parte centrale del libro.

I dati psico-fisiologici dell'età evolutiva sono in massima parte tratti dal Gemelli «La psicologia dell'età evolutiva», ma non è trascurato l'apporto di altri insigni psicologisti e pedagogisti, anche se l'indole piuttosto pratica dell'opera esaurisca la citazione ad un numero di opere relativamente ristretto.

Sempre intelligenti e pratiche le conclusioni di lavoro.

Interessante anche la terza parte del libro che offre una breve panoramica dei «sussidi pedagogici» per la conoscenza del soggetto educativo, e qualche cenno di pedagogia religiosa. In complesso è un libro di grande utilità pratica per quanti iniziano la non facile arte di dirigere spiritualmente i fanciulli e i giovani.

P. Paolo Pietrafesa, **Dialoghi Mariani,** Augurali, Pasquali. Ed. C.E.S.A. - S. Alfonso, Pagani (Salero) 1960. Ft. 15 × 22, pag. 72, L. 250.

Con lo stile e le caratteristiche del primo fascicolo esce questa seconda raccolta di dialoghi catechistici per fanciulli e fanciulle.

In generale si cerca di fissare l'attenzione degli spettatori su verità religiose apprese nella scuola di catechismo o in celebrazioni liturgiche.

Adatti per premiazioni, giornate catechistiche, feste religiose.

Bibbia e Oriente, Rivista bimestrale per la conoscenza della Bibbia, pubblicata dal «gruppo biblico milanese», Piazza XXV aprile 2, Milano. Abbonamento L. 1200 annue.

Rivista di impostazione scientifica che raccoglie e presenta al pubblico italiano, studi esegetici, scoperte scientifiche, notizie bibliografiche, discussioni e notizie varie interessanti l'ambiente biblico.

Utile per quanti (già iniziati agli studi biblici) vogliono approfondire o tenersi a contatto con le ricchezze inesauribili del libro sacro, non solo per mezzo di comuni riviste di divulgazione, ma anche per mezzo di riviste di maggior impegno scientifico quale si presenta «Bibbia ed Oriente».

Vi collaborano personalità italiane ed estere conosciute ed apprezzate in materia biblica: Rinaldi, Buccellati, Manzoni, Randellini, De Cork, Kopp, Schmied, Galbiati, Lombardi, ecc.

DUE GIORNI CATECHISTICA

nel Pontificio Seminario Regionale di Fano

Una intensa attività catechistica.

I lettori si saranno accorti che di proposito evitiamo di parlare delle nostre attività catechistiche svolte nei Seminari, nelle parrocchie e nei centri diocesani. (Riserveremo un piccolo spazio della rivista per un breve resoconto finale al termine dell'anno).

Ma questa volta ci permettiamo una eccezione, sia per l'importanza dell'iniziativa di cui parliamo, sia per il grato ricordo che riserbiamo in cuore per i cari chierici del Seminario Regionale Marchigiano.

Per valutare pienamente la portata della « due giorni » bisognerebbe conoscere, anche solo in breve, l'intensa attività catechistica che svolge il circolo Catechistico del Seminario sotto l'intelligente assistenza dei reverendi Superiori e Professori del Seminario. Commuove davvero visitare la sede del loro circolo catechistico, prendere visione della loro bibliotechina nella quale raccolgono con cura le migliori novità catechistiche comprate a prezzo di risparmi e consultate con tanta frequenza. Soprattutto ci ha commosso lo zelo apostolico con il quale i più di settanta chierici teologi prestano settimanalmente la loro attività catechistica nelle scuole e nelle Parrocchie di Fano.

Sono lezioni preparate con cura, quasi con religiosa devozione. Quadernetti personali, diari, sussidi, nulla è trascurato per rendere attivo ed efficace l'insegnamento religioso.

Frequenti contatti con i loro insegnanti (particolarmente con il professore di Catechetica, Reverendissimo Don Sgreccia) permettono loro di vagliare la propria attività apostolica, correggendo e migliorando le lezioni.

Si comprende quindi facilmente come una « due giorni » catechistica in un simile ambiente non giunga inaspettata, nè si risolva in una parata accademica o folkloristica. In realtà la « due giorni » è giunta a coronare un lungo e paziente lavoro che agiva in profondità da mesi e da anni.

Per questo il nostro lavoro è stato oltremodo facile. L'ambiente era ben preparato, la rapida panoramica del problema è servita a sintetizzare o ad approfondire aspetti del problema catechistico già noti agli uditori.

Ma cediamo la parola ad uno di loro che ci esporrà rapidamente il lavoro svolto.

N. d. R.

La « due giorni catechistica ».

Nei giorni 28-29 febbraio è stata tenuta nel nostro Pontificio Seminario con l'intervento del Direttore della Rivista « Catechesi » Dott. Don Luciano Borello, una « Due giorni Catechistica » sul tema « Il rinnovamento catechistico in Italia e all'Estero ».

Data la difficoltà di alcune questioni di carattere teologico, si è mostrato opportuno separare gli alunni del Liceo dai Chierici di Teologia. Il mattino è stato così dedicato interamente ai Chierici di Teologia e agli alunni del Corso Superiore di Filosofia ai quali il carissimo oratore ha prospettato i massimi problemi dal punto di vista del fine, del contenuto, del soggetto e del mezzo in un esame molto approfondito e spiccatamente teologico.

Al pomeriggio: partecipazione generale di tutti gli alunni del Seminario e trattazione degli argomenti riguardanti la formazione di seminario in ordine al problema catechistico mettendo in risalto particolarmente il rapporto di Teologia e Kerigmatica e di Teologia e Pastorale; l'organizzazione catechistica sul piano nazionale, diocesano e parrocchiale e le esperienze catechistiche francesi, dalla nascita del cosidetto « catechismo progressivo » alla sua condanna, fino ad oggi.

Un esame particolare è stato riservato al « Catechismo tedesco » il quale è stato presentato anche in un dettagliato rapporto con i manuali catechistici esistenti oggi in Italia.

Una ricca mostra catechistica della migliore produzione italiana e straniera ha offerto inoltre ai chierici la possibilità di prendere visione per un'esperienza diretta del vasto e profondo lavoro in atto oggi, in questo particolare e importantissimo compito di apostolato. Ciò è riuscito tanto più facile e proficuo in quanto lo stesso Don Borello ha singolarmente lumeggiato dal punto di vista contenutistico e metodologico la varia bibliografia esistente in mostra.

Ringraziamo vivissimamente il Rev.mo Don Borello di essere stato in mezzo a noi e di averci comunicato molto brillantemente la sua vasta conoscenza sui problemi catechistici.

Le sue interessantissime lezioni sono state seguite da tutti i seminaristi e dai Superiori e Professori con vero entusiasmo e immensa soddisfazione.

Confidiamo che il seme gettato da mano così esperta attecchisca in ciascuno di noi abbondantemente ed abbia a portare una rigogliosa ricchezza di frutti.

Ch. Elviro Cardelli

Presidente del Circolo Catechistico
Seminario Regionale - Fano (Ps).

IL POPOLO ALLA MESSA
Titolo

Agustoni, Albisetti, Picchi
Autore

Vita e Pensiero, Milano 1954
Editrice

Pag. 235 - ft. 15 × 11,5
Dati bibl.

FORMAZIONE

CONTENUTO ✱ L'opuscolo è diretto al popolo per aiutarlo a partecipare alla Messa. Ha all'inizio una presentazione del S. Sacrificio nel suo schema ordinato. Segue una esposizione pratica della Messa nei suoi vari momenti con molte rubriche, ordinate a rendere possibile la celebrazione comunitaria. Segue una parte dedicata ai Canti, di vario genere (gregoriani, moderni, corali, responsoriali, per la Messa solenne cantata, per la Messa comunitaria abituale). Segue una parte per altre funzioni, contenenti canti adatti in forma responsoriale.

✱ Didascalie e presentazioni abbondano all'inizio e nel corso di ciascuna parte, sia per inquadrare l'azione liturgica, sia per dirigerla (posizione del popolo, parti da leggersi, da rispondere, da cantare, ecc.).

VALUTAZIONE ✱ Lo spirito di questo manuale è nell'influsso delle più moderne messe a punto del movimento liturgico: l'aspetto comunitario della Assemblea liturgica — il chiaro schema della Messa nelle sue due parti: Liturgia della Parola e Liturgia del Sacrificio — il carattere funzionale dei vari ruoli nella Messa: celebrante, in-

---

IL POPOLO ALLA MESSA

AUGUSTONI, ALBISETTI, PICCHI - *Vita e Pensiero, Milano.* **Formazione**

---

serviente, lettore, schola, fedeli — una restrizione nell'uso del Messalino, che non deve individualizzare l'assistenza alla Messa, nè dimenticare il rispetto dovuto a ciascun ruolo — si noterà l'accento messo sul Canto (schola e popolo) come elemento di vita liturgica.

✱ Le didascalie inquadrano teologicamente i vari momenti. Non vi è molto riferimento biblico, ma dottrinale. Le citazioni, sia bibliche che del Magistero, arricchirebbero l'opera. Vi è una certa preferenza a mettere in luce il significato antico dei riti. Le parti da dirsi dal sacerdote sono presentate sia in traduzione fedele che in riassunto.

✱ Una più variata presentazione delle spiegazioni introduttorie invoglierebbe meglio la lettura. Le didascalie interne sono ben presentate, con sobrietà.

✱ Una particolarità è aver distinto le due liturgie in preparazione dei due cuori (fino all'Epistola) e poi Liturgia della Parola — preparazione dei doni e poi Liturgia del Sacrificio.

✱ Si suggerirebbe una maggiore illuminazione delle risposte dei fedeli (Amen, Et cum spiritu tuo, ecc.) e il completare la serie dei canti anche con un quinto canto di chiusura, possibilmente con una uscita processionale.

UTILIZZAZIONE ✱ Manuale per assistenza alla S. Messa parrocchiale.

SEI
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Sede centrale:
CORSO REGINA MARGHERITA, 176
TORINO

testi di religione

Ginnasio, classi corrispondenti del Liceo Scientifico, dell'Istituto Magistrale, degli Istituti Tecnici di ogni tipo.

Prof. Dott. EMERICO CECI

LA VERACE DOTTRINA

Vol. 1°. **Attesa del Divin Redentore.** Corso per il Biennio intermedio. Pagg. 326. Con illustrazioni in bianco e nero e a colori. L. 1000

Vol. 2°. **La venuta del Messia Redentore.** Pagg. 285. Con illustrazioni in bianco e nero e a colori. L. 1000

Istituti Magistrali, Ginnasio, Liceo classico, Liceo scientifico.

BOULENGER ANTONIO

LA DOTTRINA CATTOLICA

Manuale di istruzione religiosa. Traduzione autorizzata dal francese del Sac. Giulio Albera.

Parte 1ª. **Il dogma.** Simbolo degli Apostoli Vol. in-8, pagg. VIII-262 ..... L. 700

Parte 2ª. **La morale.** Comandamenti di Dio e della Chiesa. Vol. in-8, pagg. 260 .. L. 700

Parte 3ª. **Mezzi di santificazione.** Vol. in-8, pagg. 230 ..... L. 600

Parte 4ª. **La liturgia.** Vol. in-8, pagg. 186. L. 500

GIOVANNOZZI P. GIOVANNI

LA MORALE CRISTIANA

Vol. in-16, pagg. XIV-216 ..... L. 300

LOCATELLI LUIGI

DA DIO A DIO

Corso di religione per le Scuole medie superiori.

Vol. 1°. **Incontro al Redentore.** Vol. in-8, pagg. VIII-158, con questionari ... L. 550

Vol. 2°. **Gesù Redentore.** Vol. in-8, pagine VIII-166, con questionari ..... L. 550

MACCONO FERDINANDO

IL VALORE DELLA VITA

Commento dogmatico-morale al catechismo di Pio X. Corso di religione per le Scuole medie superiori.

Parte. 1ª. **Credo e fondamenti.** 4ª ediz. 33° migliaio. Vol. in-8, pagg. 352 .... L. 750

Parte 2ª. **Morale o comandamenti e virtù e vizi.** 2ª ediz. Vol. in-8, pagg. VIII-318 L. 700

Parte 3ª. **Mezzi della grazia. Sacramenti e orazioni.** 3ª ediz. 25° migliaio. Vol. in-8, pag. XII-366 ..... L. 800

Parte 4ª. **Il culto o sacra liturgia** (volume indipendente). 2ª ediz. Vol. in-8, pagg. VIII-240 con illustrazioni ..... L. 550

MAZZAGLIA Mons. VITO

LA FEDE CATTOLICA

Vol. 1°. **Incontro al Messia Redentore** (*Antico Testamento*). **Gesù Redentore** (*Nuovo Testamento*). Per la 1ª classe dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-220 con illustrazioni. L. 750

Vol. 2°. **Il domma cattolico.** *Storia della Chiesa*

MARIA SS.
Titolo

SUSSIDI

Monaci di Solesmes
Autore

Edizioni Paoline, Roma (Insegnamenti pontifici, 7), Roma, 1959 (traduz.)
Editrice

Pag. 528-109 - ft. 18,5 × 12,5
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Settimo volume della collana « Insegnamenti Pontifici », che raccoglie testi dei SS. Pontefici su un determinato argomento e vi aggiunge poi una serie di indici per la utilizzazione. Questa raccolta va da Benedetto XIV (1740) fino a Pio XII, ai cui testi è riservata la metà della raccolta. Gli indici sono diversi: uno alfabetico, per materie principali; uno sistematico; uno alfabetico, dei Documenti scritti; uno cronologico degli stessi documenti; ed un indice degli autori citati.

✱ Una introduzione coglie alcuni temi maggiori e dominanti attraverso la raccolta, temi che riecheggiano nella più attuale teologia mariana, come il parallelo tra Chiesa e Maria SS., tutte e due « Città di Dio ». I testi poi sono visti nella loro felice unione di rigore dogmatico e di devozione illuminata.

✱ L'indice sistematico è naturalmente uno dei pregi dell'opera, non solo per la utilizzazione, ma anche per la sistemazione del materiale in un piano dottrinale ricco e sicuro. Sono considerati questi punti: I principi della dottrina mariana; Il Mistero di Maria

---

MARIA SS.
MONACI DI SOLESMES - *Edizioni Paoline, Roma.*
Sussidi

(maternità e mediazione; i privilegi); La Vita di Maria; la Devozione Mariana. Una paziente cura di mettere insieme i vari rimandi, concernenti uno stesso punto dottrinale, impreziosisce il manuale.

VALUTAZIONE ✱ L'utilità di una simile raccolta ed il suo valore pratico è evidente. Le suddivisioni dell'Indice sistematico sono così numerose e complete da presentare una trattazione di tutta la mariologia, autorevole e soda, e al tempo stesso aperta alle riflessioni più originali ed alle applicazioni più indovinate.

✱ Soprattutto il Magistero mariano di Pio XII che è molto profondo dottrinalmente e insieme molto pastorale per il felice connubio con la pratica e la devozione risulta utilissimo per la predicazione, e per la scuola di catechismo.

✱ I testi sono necessariamente preceduti da rapidi sunti del contesto da cui provengono. Alle volte talune omissioni potrebbero essere discusse e lasciano qualche oscurità generale, che, in caso, il lettore supererà ricorrendo al testo originale indicato. Questo prontuario ha la sua ricchezza e validità nella minuziosa indicazione dei passi, più che nella completezza della loro presentazione.

UTILIZZAZIONE ✱ Prontuario indispensabile per ogni attività di predicazione e di catechesi.

dalle origini al Medioevo. Per la 2ª classe dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-200 con illustrazioni. L. 750

Vol. 3°. **La morale cattolica.** *Storia della Chiesa dal Medioevo alla Riforma e Controriforma.* Per la 3ª classe dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-168 con illustrazioni. L. 750

Vol. 4°. **La vita della Grazia.** *Storia della Chiesa nell'Evo Moderno.* Per la 4ª classe dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-224 con illustrazioni. L. 750

Vol. 5°. **Pedagogia catechistica.** Per l'ultimo biennio dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-48, con illustrazioni. L. 350

PAVANELLI L. - VIGNA L.

MANUALE DI PEDAGOGIA CATECHISTICA

Nuova ediz. rifatta e completamente aggiornata da Mons. Carlo Accordi. Vol. in-16, pagg. 150 L. 380

RAVAGLIA GIOVANNI

ARMONIE DIVINE

Corso di istruzione per il Liceo e Scuole affini.

Vol. 1°. **Armonie di Verità.** Vol. in-8, pagine VIII-316 con tavole fuori testo L. 550

Vol. 2°. **Armonie di bontà.** Vol. in-8, pagine VIII-250 con tavole fuori testo L. 500

Vol. 3°. **Armonie di bellezza.** Vol. in-8, pagine VIII-296 con un'appendice sull'insegnamento religioso di pagg. 46, con tavole fuori testo L. 550

RE GIOVANNI

DOGMA

Manuale di religione. Prefazione del P. Andrea Oddone. Vol. in-16, pagg. VIII-166 L. 250

Scuola Media

ANNONI AMBROGIO

VERITA E VITA

Corso di religione per la Scuola media.

Vol. 1° per la 1ª classe. In-16, pagg. 132 L. 200

Vol. 2° per la 2ª classe. In-16, pagg. 158 L. 230

CARPANO SECONDO

LA RELIGIONE

nella Scuola media.

Vol. 1° per la 1ª classe. In 16, pagg. 160 L. 450

Vol. 2° per la 2ª classe. In-16, pagg. 158 L. 450

Vol. 3° per la 3ª classe. In-16, pagg. 169 L. 450

DI FRANCESCO ONOFRIO

CORSO DI RELIGIONE

Corso di religione. Ediz. 1953 (5ª) aggiornata secondo i nuovi programmi e con illustrazioni a colori di L. Melandri.

Vol. 1°. **Gesù « Verità ».** Per la 1ª classe. Lezioni di religione sopra le Verità della Fede. Vol. in-8, pagg. 231 ..... L. 700

Vol. 2°. **Gesù « Via ».** Per la 2° classe. Lezioni di religione sopra la Morale cristiana. Vol. in-8, pagg. 184 ..... L. 600

Vol. 3°. **Gesù « Vita ».** Per la 3ª classe. Lezioni di religione sopra la vita della Grazia. Vol. in-8, pagg. 231 ..... L. 700

LOCATELLI LUIGI

SCIENZA VERA

Corso di religione per le Scuole medie in conformità ai nuovi programmi.

Vol. 1°. **Le Verità della Fede.** In-8, pagg. 144 con tav. fuori testo ..... L. 550

Vol. 2°. **La Morale cristiana.** In-8, pagg. 152 con tav. fuori testo ..... L. 550

Vol. 3°. **La vita della Grazia.** In-8, pagg. 168 con tav. fuori testo ..... L. 550

LOCATELLI LUIGI

SCIENZA DI VITA

Corso di religione per le Scuole medie.

Vol. 1°. **Dio con noi.** Per la 1ª classe. Vol. in-8, pagg. 190 illustr. ..... L. 390

Vol. 2°. **I Sacramenti.** Per la 2ª classe. Vol. in-8, pagg. 180 illustr. ..... L. 390

Vol. 3°. **I Comandamenti.** Per la 3ª classe. Vol. in-8, pagg. 170 illustr. ..... L. 390

PERICH E. - CECI E.

CONFORTI E BELLEZZE DELLA FEDE

Corso di religione per la Scuola media.

Vol. 1°. **Le Verità della Fede.** Vol. in-8, pagine 255 con illustr. a 4 colori .... L. 800

Vol. 2°. **La Legge di Dio.** Vol. in-8, pagg. 222 con illustr. a 4 colori ..... L. 700

LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLA VITA — **TESTI**

Titolo

F. Lelotte

Autore

La Scuola, Brescia, 1956, 5ª **ed. (trad. dal francese)**

Editrice

5 voll. di circa 80 pag. ciascuno - ft. 22 × 15,5.

Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Una sintesi del Messaggio Cristiano in 5 volumetti (per scuole superiori): 1° vol.: Dinanzi al Problema (la vita, il mondo e il dramma dell'uomo verso Dio); 2° vol.: Dalla Creazione alla Redenzione (Creazione e Peccato Originale); 3° vol.: Dalla Redenzione a noi (Trinità, Incarnazione, Chiesa); 4° vol.: L'uomo secondo Dio (Morale cristiana e personalità umana); 5° vol.: La Nuova Società (famiglia, Stato, Problemi sociali).

✱ Il primo volume è di indole filosofica e scientifica: il problema della vita è dato dalla situazione nel cosmo e tra gli uomini. Il secondo è apologetico e scritturistico. Il terzo è storico e dottrinale; la Chiesa è presentata come sopravvivenza terrena del Cristo. Il quarto è morale di ispirazione soprannaturale; più che Dio è la Chiesa con i suoi dogmi che definisce le nuove categorie della personalità umana. L'ultimo volumetto è sui problemi sociali; con lo stesso metodo vengono ridimensionati i vari concetti. I due ultimi volumetti espongono in senso positivo i 10 comandamenti.

VALUTAZIONE ✱ L'Autore vuole « mostrare » più che « dimostrare » il Cristianesimo. Prevale quindi una esposizione diretta a suscitare ammirazione, contemplazione, più che rigorose deduzioni logiche. Opera

LA SOLUZIOHE DEL PROBLEMA DELLA VITA

F. Lelotte - *La Scuola, Brescia.* — **Testi**

diretta a giovani piuttosto lontani e mancanti di iniziazione. Di qui un certo antropocentrismo nel partire dai vivi problemi, corretto però da una risposta, fortemente collegata alla Chiesa.

✱ I primi due volumetti tendono a formare una buona base di filosofia cristiana con una apologetica convincente per l'accostamento alla natura ed alle testimonianze vive di scrittori. L'aspetto teologico del Cristianesimo rimane più abbreviato nella esposizione. Più che un accento sugli aspetti liturgici e biblici, si ha una descrizione dottrinale in collegamento con la vita vissuta e la fenomenologia sociale. La socialità colora anche il modo di presentare dottrina e morale, mettendo in luce prevalente la Chiesa (v. IV).

✱ La Morale ha una concezione positiva e culminante in un concetto di personalità congiunta con la vita di unione a Cristo e alla Chiesa. L'unione tra Cristo e Chiesa è accentuato.

✱ La forma è solo espositiva. Nervosità di periodare, chiara disposizione tipografica, belle fotografie con didascalie che le collegano al senso della trattazione rendono la lettura facile e persuasiva. Letteratura e Natura, nonchè Tecnica sono largamente sfruttate in consonanza alla psicologia del giovane.

UTILIZZAZIONE ✱ Opportune delle integrazioni nel senso biblico, liturgico per usare quest'opera come testo di catechismo. Ottimo per corsi, circoli di studio, complemento della catechesi scolastica. Ricchi spunti per ricerche catechistiche. Può esser adatto per ambienti di scuole classiche e professionali superiori.

Vol. 3°. **I Mezzi della Grazia. Liturgia.** Vol. in-8, pagg. 239 con illustr. a 4 colori L. 700

RAVAGLIA GIOVANNI

ARMONIE DIVINE

Corso di istruzione religiosa per la Scuola media

Vol. 1°. **Armonie di disegno** (Storia dell'Antico e del Nuovo Testamento). In-16, pagg. 168 ..... L. 400
Vol. 2°. **Armonie di dottrina** (Il Dogma). In-16, pagg. 170 ..... L. 450
Vol. 3°. **Armonie di vita** (La Morale e la Grazia). In-16, pagg. 214 ..... L. 550

Avviamento Professionale

ANNONI sac. AMBROGIO

VIA AL CIELO

Corso di religione per le Scuole di avv. prof.
Libro 1°. Per la 1ª classe. *La Fede. Storia del Nuovo Testamento.* Vol. in-16, pagg. 140 L. 400
Libro 2°. Per la 2ª classe. *La legge. Storia dell'Antico Testamento.* Vol. in-16, pagg. 152 L. 400
Libro 3°. Per la terza classe. *La Grazia. La Liturgia. La storia della Chiesa.* Vol. in-16, pagg. 176 ..... L. 400

CARPANO teol. SECONDO

RELIGIONE

nelle Scuole di avviamento professionale
Vol. 1°. Per la prima classe. *Misteri principali. La Storia sacra.* Vol. in-16, pagg. 160 con tavole fuori testo ..... L. 450
Vol. 2°. Per la seconda classe. *Comandamenti. Precetti. La vita di Gesù e i primi anni della sua Chiesa.* Vol. in-16, pagg. 160 con tavole fuori testo ..... L. 450
Vol. 3°. Per la terza classe. *I Sacramenti. Orazione. Liturgia. Il Cristianesimo attraverso i secoli.* Vol. in-16, pagg. 168 con tavole fuori testo ..... L. 450

DI FRANCESCO sac. ONOFRIO

CORSO DI RELIGIONE

Corso di religione. 5ª ediz. 1953, aggiornata secondo i nuovi programmi con illustr. a colori di *L. Melandri.*
Vol. 1°. **Gesù « Verità ».** Lezioni di religione sopra le verità della fede. *Per la prima classe.* Vol. in-8, pagg. 231 ..... L. 700
Vol. 2°. **Gesù « Via ».** Lezioni di religione sopra la morale cristiana. *Per la seconda classe.* Vol. in-8, pagg. 184 ..... L. 600
Vol. 3°. **Gesù « Vita ».** Lezioni di religione sopra la vita della Grazia. *Per la terza classe.* Volume in-8, pagg. 231 ..... L. 700

LOCATELLI sac. LUIGI

LA SCIENZA VERA

Corso di religione per le Scuole medie inferiori (classica, tecnica e normale).
Vol. 1°. **Le verità della Fede.** Vol. in-8, pagine 144 (ristampa riveduta) ..... L. 550
Vol. 2°. **La morale cristiana.** Vol. in-8, pagine 152 ..... L. 550
Vol. 3°. **La vita della Grazia.** Vol. in-8, pagine 168 ..... L. 550

SCIENZA DI VITA

Avviamento professionale - Scuola d'Arte - Conservatori. Corso di religione.
Vol. 1°. Per la prima classe. *Dio con noi.* Vol. in-16, pagg. 192 con illustr. ..... L. 390
Vol. 2°. Per la seconda classe. *Dio è l'aiuto.* Vol. in-16, pagg. 220 con illustr. ... L. 450
Vol. 3°. Per la terza classe. *Dio è la salvezza.* Vol. in-16, pagg. 216 con illustr. ... L. 450

PERICH E. - CECI E.

CONFORTI E BELLEZZE DELLA FEDE

Corso di religione per le Scuole secondarie.
Vol. 1°. **La Verità della Fede.** Vol. in-8, pagine 255 con illustr. a colori ..... L. 800
Vol. 2°. **La legge di Dio.** Vol. in-8, pagg. 222 con illustr. a colori ..... L. 700
Vol. 3°. **I Mezzi della Grazia. La Liturgia.** Vol. in-8, pagg. 239 con illustr. a colori L. 700

ROSSIGNOLI sac. GIOVANNI

LA SCIENZA DELLA RELIGIONE

Esposta in compendio per uso Avviamento professionale e Scuola media.
Volume unico. 49° migliaio. 7ª ediz. migliorata ed accresciuta dal sac. dott. *Eusebio Vismara,* prof. nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino.
Vol. in-8, pagg. 424 ..... L. 800

ANTINOMIAE VITAE SPIRITUALIS
Titolo

METODOLOGIA - DOTTRINA

C. V. Truhlar, S. J.
Autore

Gregoriana, Roma 1958
Editrice

Pag. 281 - ft. 22,5 × 15
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Analisi, basate insieme sulla teologia e sulla psicologia, di alcune tipiche antinomie che caratterizzano la vita cristiana e in certo senso anche i Misteri cristiani. Esse sono sei: Totalitas christianismi et debilitas christianismi - Evolutio et crucifixio virium humanarum - Transformatio mundi et fuga mundi - In actione contemplativus - Conscientia proprii valoris et humilitas - Prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbae.

✱ Lo svolgimento di ogni tema è fatto ponendo prima i termini del problema, poi considerando il loro incontro alla luce della psicologia sopratutto, quindi suggerendo alcune linee di soluzione secondo la tradizione teologica, che rimane così giustificata quanto alla sua validità, ed alcune nuove intuizioni.

✱ La sede di queste antinomie è sempre lo spirito dell'uomo cristiano, ma esse appaiono proiettate in esso dalla coerenza con la struttura stessa del Cristianesimo nel suo incontrarsi con il mondo e le sue categorie.

VALUTAZIONE ✱ L'opera serve per approfondire la catechesi sulla morale cristiana. Viene colta nel vivo la condizione del cristiano nel suo essere nel mondo e con le conseguenze del Peccato Originale. Serve

---

ANTINOMIAE VITAE SPIRITUALIS
C. V. Truhlar, S. J. - *Gregoriana, Roma.*
Metodologia - Dottrina

---

pure per descrivere l'intima dinamica dialettica della vita, nel suo conformarsi ai Misteri, sopratutto della Morte e Risurrezione di Cristo (Battesimo), ma anche dell'Incarnazione, ove divino ed umano si incontrano.

✱ La dottrina è arricchita di una visione che non è solo teologica, ma anche biblica e agiografica, acquistando a un tempo di concretezza, vivezza e fondatezza dogmatica.

✱ Le parti psicologiche che introducono o accompagnano la trattazione dottrinale sono sobrie, alle volte si prestano a possibili aggiornamenti, anche importanti, ma in generale aprono molte vie per creare l'agganciamento della catechesi alla vita concreta. Evidentemente solo per giovani e adulti è possibile utilizzare queste piste psicologiche.

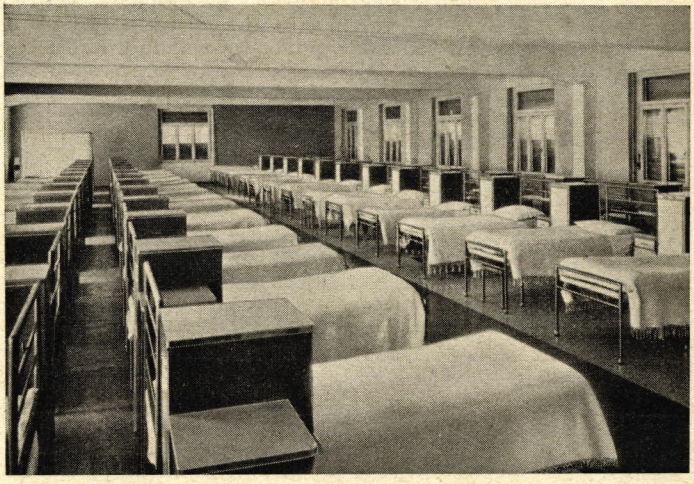
✱ Le linee di soluzione tendono a mostrare la funzione delle antinomie, che hanno questa struttura: l'aspetto mortificante è in funzione o dell'aspetto positivo, come preparazione, o di una conformità a Cristo nel suo piano di Redenzione, o di un equilibrio ritrovato per l'uomo. Avrebbe anche giovato insistere di più sulla prospettiva escatologica che presenta la vita della Chiesa quaggiù come essenzialmente dinamica per il suo essere a un tempo compiuta ed incompiuta.

UTILIZZAZIONE ✱ Molto utile per preparare catechesi ai giovani, che sentono in modo particolare alla loro età il fatto delle antinomie cristiane.

meneghello

ARREDA RAZIONALMENTE

SCUOLE - CONVITTI
COLONIE - UFFICI
LABORATORI - BIBLIOTECHE



ISTITUTO SALESIANO «AGOSTI» - BELLUNO

ESPOSIZIONI PERMANENTI:
ROMA (Fontana di Trevi)
Via Dei Lucchesi, 28 - tel. 672-517
CATANIA (Libreria Dottrina Cristiana)
Via S. Giovanni Bosco, 33 - tel. 16660

FIAMMAC - F.lli MENEGHELLO - s.r.l. - Thiene (Vicenza) - Via De Muri Grandesso, 42
Telefono 31-545

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 9 - Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 maggio 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE I N. 62

AVE MARIA, PIENA DI GRAZIA

« ECCO L'ANCELLA DEL SIGNORE, SI FACCIA DI ME SECONDO LA TUA PAROLA » (Luca 1, 38)

« Lieta armonia
Nel gaudio del mio spirito si espande
L'anima mia magnifica il Signor
Ei solo è grande.

Umile ancella
Degnò di riguardarmi dal suo trono
E grande e bella mi fece il Creator
Ei solo è grande ».

« Te quando sorge e quando cade il die
e quando il sole a mezzo corso il parte
saluta il bronzo che le turbe pie
invita ad onorarte » (A. Manzoni)

IN QUESTO FASCICOLO

1) Maria Madre nostra: orientamenti per il catechista

2) Un giorno a Nazaret: l'Annunciazione

3) Maria in viaggio: Visitazione

4) L'Ave Maria, preghiera dei cristiani

5) Appendice: spunti narrativi

« Non posso pensare all'Annunciazione senza ringraziare di cuore la Vergine per il suo generoso " sì " » (Guido di Fontgalland).

IDEE ORIENTATRICI

Parliamo ancora della Madonna.

In tre anni dalla nuova impostazione della Rivista, questo è il terzo fascicolo specializzato dedicato alla Madonna.

Non si creda eccessiva la nostra insistenza sull'argomento. Maria difatti è così intimamente legata al mistero redentivo di Gesù che non ci si può limitare a parlare di Lei in qualche capitolo staccato dal tutto (come si farebbe degli Angeli o delle indulgenze). Potremmo dire che tutto il catechismo deve avere una sua tonalità « mariana », non solo perchè si parla di Lei con esempietti edificanti, ma perchè tutto il mistero cristiano viene presentato nella luce del suo « fiat », del suo « sì » ai disegni divini.

Nella prima pagina della Bibbia si parla già di Lei: « Essa ti schiaccerà il capo ».

Nei momenti più salienti della storia dell'umanità si scorge la sua figura di salvatrice (Arca di Noè, Arca dell'Alleanza, Giuditta, Verga di Jesse, Vello di Gedeone, ecc...).

Il Nuovo Testamento si apre con il suo « fiat » come il V. T. con il « fiat » di Dio.

La Chiesa nascente è raccolta attorno a Lei. Nei momenti più difficili della Storia della Cristianità, interviene Maria col suo potente aiuto.

Parliamone bene.

Non c'è quindi pericolo di dire troppo, ma piuttosto di dirne... male, cioè di non presentare Maria nella sua vera luce, di insistere su particolari leggendari, effondendosi in esortazioni puramente affettive.

Il fanciullo rimarrebbe con le idee confuse, mettendo sullo stesso piano Dio Padre, il Figliolo, lo Spirito Santo e la Madonna, con grave danno della sua pietà di fanciullo e domani di adolescente e di adulto.

Mettiamo le cose a posto, senza disquisizioni teologiche e senza eccessive preoccupazioni, ma con chiarezza e fermezza.

— Presentiamo Maria nella luce di Gesù
— Maria prediletta da Dio
— Maria socia dei dolori redentivi del Salvatore
— Soprattutto teniamoci al Vangelo.

Per questo gli appunti che forniremo possono apparire aridi, quasi superficiali...

In realtà abbiamo voluto tener fede ai nostri principi, aiutando i catechisti a fornire ai fanciulli idee precise ed altamente formative.

Il mese di maggio.

È il mese dei fiori, della poesia, degli altarini di classe, delle funzioni mariane in famiglia e nelle borgate.

Approfittane per immettere i fanciulli in questo clima a lui tanto caro.

Ma non fermarti lì: cerca di abituare il fanciullo ad una pietà mariana soda:

— Amore alla Madonna = vita di Grazia (= amici di Gesù)
— Amore alla Madonna = vita di obbedienza (= Annunciazione)
— Amore alla Madonna = carità fraterna (= Visitazione)
— Amore alla Madonna = preghiera fervente (= Ave Maria)
— Amore alla Madonna = fiducia nelle necessità (= Esempio)

Sono i cinque argomenti presentati in questi fascicoli: cinque lezioncine che vogliono essere più una traccia che vere e proprie lezioni svolte.

Esempietti e spunti narrativi potrai trovare in:

— Agenda Catechistica 1959-60
— Catechesi di Maggio 1958 (fasc. B)
— Catechesi dei mesi passati.

I FANCIULLI DI FRONTE ALLA VERGINE

Salvo rare eccezioni (= fanciulli vissuti fuori dell'ambiente familiare o senza le affettuose cure materne) i fanciulli sono naturalmente portati ad amare la Madonna, con lo stesso tenerissimo affetto con il quale si rivolgono

alla loro mamma terrena. Tutto ciò non è sufficiente: in fondo si può annidare un certo egoismo (= essere amato, benvoluto, coccolato) o naturalismo. La Madonna non ha niente a che fare con la « Gran Madre » delle religioni primitive.

La Madonna è « Madre di Dio e Madre nostra ».

Madre di Dio perchè l'ha generato alla vita umana, madre nostra perchè ci ha generati alla vita della grazia.

Quindi mettiamo (in bel modo) le cose a posto: siamo tutti figli del Padre Celeste verso il quale siamo incamminati. Maria ci porta fra le sue braccia, Gesù ci conduce, i Santi ci danno la mano e ci aiutano: ecco la nostra vera famiglia.

Teniamoci stretti al cuore della nostra Mamma, lo sguardo fisso al Padre Celeste, seguendo sempre la via che Gesù ci addita...

È un linguaggio che il fanciullo capisce molto bene e che gli può istillare quelle grandi idee orientatrici di tutta la sua vita.

L'AMBIENTE

Potrà essere un nostro buon alleato.

Anzitutto nell'ambiente scolastico: è qui che il fanciullo può rendersi conto del vero significato della sua devozione alla Vergine.

— Fioretti giornalieri
— Piccoli addobbi e fiori al suo altarino
— Frequenti richiami alla sua Materna presenza
— Qualche piccola celebrazione

Ambiente familiare: raccomandare di porre il quadro della Vergine sul loro lettino — di acquistare il Rosario — di dire le tre Ave Maria alla sera e... (se fosse possibile) invitare i genitori a fare altrettanto.

Chi ha buona volontà (e molto amore alla Madonna) non stenterà a trovare mille altre iniziative che renderanno il mese di Maggio un inestimabile clima di formazione religiosa del fanciullo.

UN GIORNO A NAZARET

(lezione per i più piccini)

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. È probabile che i fanciulli cui parliamo siano già a conoscenza di molti fatti della vita della Madonna (particolarmente dell'Annunciazione e della Visitazione). In questo caso evitiamo loro il... supplizio di riascoltare cose risapute: siamo abili a sorvolare ciò che già conoscono per fermarci su particolari sconosciuti.

Ciò che importa è far comprendere la verità religiosa che vogliamo insegnare e muovere gli affetti e la volontà all'azione.

2. Di ogni fatto daremo solo qualche cenno: ogni catechista lo svilupperà. Insisteremo invece sul messaggio che dal fatto vogliamo trarre.

3. Può darsi infine che la lezione presentata non sia giudicata idonea ai fanciulli cui si sta insegnando. Senza alcuna esitazione si proceda pure in altro modo magari servendosi solo della traccia fondamentale o dei sussidi didattici.

Idea Centrale: Maria fu prescelta Madre di Gesù ed Ella ha detto il suo generoso « sì ».

Sentimento da suscitare: Riconoscenza a Maria - Desiderio di imitare la sua generosità.

Materiale didattico: lavagna - carta della Palestina - quadro murale con l'Annunciazione - quadro murale con Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre.

CONVERSAZIONE

1. Preparazione psicologica dell'uditorio: preghiera - ragazzi ben a posto, braccia conserte.

Quando noti perfetto silenzio ed attenzione attendi ancora qualche istante per destare maggior interesse. Poi comincia lentamente.

— Come si chiama la regione disegnata su questa cartina geografica? (presenta loro una piccola carta geografica della Palestina. Se non l'avessi puoi disegnarla a brevi tratti. Cfr. pag. 23 del presente fascicolo).

— La Palestina è il paese di...?
— Guardate qua (segna con il dito o con la bacchetta): questa piccola città si chiama Nazaret.

2. Nazaret era una cittadina di circa due mila abitanti. Nazaret vuol dire « conca dei fiori », poichè era un gruppo di bianche casette adagiate sul pendio di una collinetta che in primavera si trapuntava di fiori multicolori.

Le case erano a ridosso le une alle altre, di un solo piano, coperte da un terrazzo, con all'interno una grande sala ove si raccoglieva la famiglia per i pasti e per il riposo.

(Se hai la possibilità presenta un piccolo modello di casa palestinese spiegandone i particolari: la narrazione acquisterà di concretezza. Cfr. a questo proposito quanto da noi presentato su Catechèsi estiva del 1958, fasc. B., pag. 150).

3. In centro al paese una grande fontana alla quale tutte le donne andavano ad attingere acqua con anfore che portavano sul capo. Anche Maria Santissima come tutte le altre fanciulle andava spesso con la sua brocca alla fontana.

Tornata in casa, accudiva ai lavori, faceva cucina, rammendava vestiti, filava... ma soprattutto pregava.

Come tutti gli Ebrei, Maria pregava il Buon Dio che mandasse presto il Salvatore promesso: « Mio Dio — diceva — che venga presto! »

E pensava: « Come sarei felice di poter vedere il Salvatore! »

4. Un giorno come tutti gli altri, Maria aveva sbrigati i lavori di casa.

Lesta aveva chiusa la porta per essere tranquilla, aveva preso i rotoli della S. Scrittura (che ogni buon giudeo teneva sempre in casa con venerazione) ed aveva letto qualche pagina. Poi si raccolse in preghiera.

« O Signore, mandaci il Salvatore... Ma presto, Signore, presto! »

Ed era rimasta così, assorta, mentre dalle finestre della stanza entrava la primavera con il profumo dei mandorli in fiore, il canto degli uccelli ed un tiepido sole...

Era il 25 Marzo, proprio il giorno in cui Nazaret si meritava il nome di « conca dei fiori ».

5. Improvvisamente Maria ode una voce che le sussurra: « Ave, Maria! »

La Madonna alza gli occhi e vede davanti a sè un personaggio splendente.

Prima ancora che la fanciulla avesse tempo di manifestare il suo stupore per quel personaggio continuò dolcemente: « Piena di Grazia, il Signore è con Te ».

(Non chiedere ai fanciulli « chi era quel personaggio? » ma continua a

voce bassa:) Era l'angelo del Signore (Gabriele), inviato dal Signore a portare un grande messaggio: il Figlio di Dio stava per farsi uomo e cercava una mamma.

6. (Appendi il quadro murale dell'Annunciazione oppure scrivi sulla lavagna le parole dell'Angelo). A queste parole Maria si turbò. Cosa volevano dire quelle parole?

Pensava: « Io non sono che una povera fanciulla, come mai queste parole? a chi le dice? chi è costui che è entrato a porte chiuse? »

Ma l'Angelo la rassicurò: « Non temere Maria! Tu sei stata prescelta da Dio. Ecco che sarai mamma di un Bambino al quale darai nome Gesù.

Egli sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, ed egli sarà Re per sempre » (*Luca* 1, 28-33).

7. Maria ha compreso benissimo: l'angelo di Dio le annunciava che Ella sarebbe stata Madre del Salvatore Gesù, di quel Salvatore atteso da migliaia di anni e che avrebbe dovuto nascere dalla discendenza di Davide. Maria era di questa stirpe: Dio se l'era scelta per Madre al Suo Figliolo Gesù.

Maria pensa alla grandezza di Dio ed alla sua pochezza: chi sono io per meritare tanta fortuna?

Soprattutto pensa che un bambino oltre a una mamma deve avere un papà che lo educhi, che lo nutra e lo difenda.

« Io non ho marito che gli possa fare da padre... » soggiunge la Vergine.

E l'Angelo ancora una volta la rassicura: « Ci penserà il Signore. Gesù avrà per Padre Dio stesso ».

8. Allora Maria credette alle parole dell'Angelo. Dio è buono e Onnipotente: faccia Lui secondo i suoi disegni.

E rivolta all'Angelo disse: « Eccomi pronta al servizio del Signore! Si faccia in me secondo la tua parola ».

L'angelo disparve: Maria rimase nuovamente sola, assorta in preghiera.

Profondamente commossa adorò Gesù del quale da quel momento si sentì Madre.

9. Quando la Madonna disse il suo « sì » in cielo ci fu una gran festa: gli angeli ed i santi attendevano con ansia la risposta di Maria.

Il Signore per farsi uomo aveva bisogno di una mamma. Si era scelta Maria, l'aveva colmata di ogni grazia, l'aveva fatta nascere senza peccato. Ma ora si doveva chiedere il suo permesso: e se Maria avesse detto di no?

10. Ella conosceva molto bene la sua pochezza: e se avesse detto: « no, io non sono degna di tanto onore? »

Ella comprese molto bene ciò che significava essere Madre di Gesù! In un istante vide Gesù nell'Orto degli Ulivi, davanti a Pilato, sul Calvario, calpestato, deriso, crocefisso...: e se avesse detto: « No, io non voglio affrontare tante sofferenze? »

Invece la Madonna ha detto il suo « sì », pronto e generoso confidando nella bontà del Signore ed offrendo volentieri le sue sofferenze per la salvezza degli uomini: « Eccomi pronta a servire il Signore! »

11. Per questo tutti i cristiani serbano grande riconoscenza alla Madonna.

Tre volte al giorno suonano le campane per ricordarci questo grande avvenimento: Maria ha accettato di essere madre di Gesù.

Ringraziamola insieme di cuore per il grande regalo che ci ha fatto.

Preghiera

C. **Ti ringraziamo, o Maria**
T. *Ti ringraziamo, o Maria*

C. **Per averci regalato Gesù**
T. *Ti ringraziamo, o Maria*

C. **Per il tuo generoso « sì »**
T. *Ti ringraziamo, o Maria*

C. **Per le sofferenze che hai accettato per noi**
T. *Ti ringraziamo, o Maria*

C. **Per l'amore che ci porti**
T. *Ti ringraziamo, o Maria.*

Attività

— Riassunto attivistico: dove si trova Nazaret? Quanti abitanti aveva? Com'erano le case? Cosa faceva la Madonna? ecc.
— Disegnare la scena dell'Annunciazione con la scritta: « Ave Maria ».
— Comporre qualche preghierina di ringraziamento alla Vergine.

Applicazioni alla vita

— Quando ricordiamo l'Annunciazione? (Angelus - Ave Maria)
— Come possiamo imitare il « sì » della Madonna? (Generosa risposta alle ispirazioni del Signore).
— Recitare spesso e con devozione l'Ave Maria (detta appunto « Salutazione Angelica »).

MARIA IN VIAGGIO

(La visitazione)

PREMESSE

1. Come nella lezione precedente approfitteremo per mettere in evidenza il significato religioso dei fatti.

2. La visita di Maria alla cugina Elisabetta è meno conosciuta dai fanciulli nei suoi particolari. Quindi si presta maggiormente ad una descrizione attraente.

3. Attento però ad avere sempre ben chiaro il fine al quale devi tendere (= scopo della lezione).

Idea centrale: Maria compie un atto di squisita carità visitando la cugina Elisabetta e prestando i suoi umili servizi.

Sentimento da suscitare: amore per il prossimo sull'esempio di Maria.

Materiale didattico:

— Carta geografica della Palestina
— quadro murale: Visitazione
— lavagna
— dialogo

CONVERSAZIONE

1. Preparazione dell'uditorio (come la volta scorsa)

Prima di partire, l'Angelo del Signore aveva detto un'altra cosa alla Madonna: « Tua cugina Elisabetta, avrà anch'ella una figlio, glielo regala il Signore, Dio onnipotente ».

2. Elisabetta era una parente della Madonna ed abitava ad Ebron, sulle montagne (indicare sulla cartina). Essa era sposata già da molto tempo con un santo uomo che si chiamava Zaccaria. La loro vita trascorreva tranquilla, tutta dedicata al servizio del Signore, ma... tutt'e due gli sposi avevano un cruccio: desideravano tanto avere un bambino.

Lo chiedevano tutti i giorni al Signore, ma invano. Oramai erano diventati vecchi e non c'era più speranza...

3. Senonchè un giorno, mentre Zaccaria prestava servizio nel tempio (egli infatti era un « levita », cioè un addetto al servizio del tempio), gli apparve un angelo e gli disse: « Il Signore ha ascoltato la tua preghiera: tu avrai un figlio ».

Il vecchio Zaccaria credette di sognare e scrollò il capo: come era possibile? lui, così vecchio?

L'Angelo lo rassicurò: « Io sono Gabriele, che sto davanti a Dio, e sono stato inviato a portarti questa grande notizia. Come castigo, perchè hai dubitato a credere alle parole del Signore, resterai muto finchè non nascerà il tuo figliolo ».

4. Quando apparve l'Angelo Gabriele a Maria SS., erano già passati sei mesi da quando era apparso a Zaccaria nel tempio. Il figliolo promesso dal Signore ai vecchi coniugi stava quindi per nascere.

Scomparso l'angelo, Maria stette alcuni istanti assorta in preghiera.

Poi si alzò, si ricordò di sua cugina Elisabetta, che presto avrebbe avuto un figliolo e quindi aveva bisogno del suo aiuto.

5. Elisabetta abitava molto lontano da Nazaret: più di 100 chilometri (indicare sulla carta).

La strada era lunga, bisognava attraversare le montagne e... non c'era nè il treno, nè l'aeroplano...

C'erano comitive che ogni tanto si portavano a Gerusalemme. Maria decise di unirsi ad una di queste: prese con sè poche cosette necessarie per il viaggio e per aiutare la cugina e si mise in viaggio.

(Seguire il viaggio sulla cartina. Aggiungere particolari sul pernottamento sotto le tende o ai posti di tappa).

6. Finalmente dopo 4 o 5 giorni di viaggio fu ad Aim-Karim. In tutto questo tempo Maria aveva conservato nel suo cuore le parole dell'Angelo senza rivelarle ad alcuno, nemmeno al suo fidanzato Giuseppe. Nessuno sapeva che Maria era stata prescelta Madre di Gesù.

Eppure, appena Elisabetta vide spuntare Maria nel suo villaggio, le corse incontro gridando: Tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo seno... Come mai tanta fortuna, di avere con me la Madre del mio Signore? Te fortunata, che hai creduto alle parole dell'Angelo! »

Elisabetta, ispirata da Dio, aveva riconosciuto Maria come Madre di Dio.

7. La Vergine Santissima si unì al giubilo della cugina cantando:

« La mia anima glorifica il Signore!
ed il mio cuore trabocca di gioia,
poichè il Signore ha fatto grandi cose in me! »

Poi le due sante donne entrarono in casa e conversarono a lungo lodando nsieme il Signore per le meraviglie che aveva compiuto in loro.

8. La Madonna non era però venuta ad Aim-Karim soltanto per confidarsi con la sua cugina, ma soprattutto per aiutarla nei lavori di casa. Così quella sera stessa, il giorno dopo e poi per tre mesi Maria rimase ad Ebron in casa della cugina lavorando per lei, consolandola, servendola con generosità, senza timore di abbassarsi (lei, la Madre di Dio!).

Quando Elisabetta ebbe il figliolo promessole dal Signore, Maria se ne tornò a Nazaret. Ormai doveva prepararsi anche lei ad essere Madre di Gesù, e si preparò nel lavoro e nella preghiera.

9. Sublime esempio di carità. Appena diventata madre di Gesù, Maria sente il bisogno di donarlo, e con grande sacrificio si reca dalla cugina per santificare la sua casa.

Elisabetta è la prima persona alla quale Maria ha donato Gesù; dopo di allora quante altre persone avranno questa inestimabile fortuna! I pastori, i Re magi, i fanciulli della Palestina, gli Apostoli, tutti i cristiani del mondo.

La Madonna non lo tiene per sè il suo Gesù, ma ce lo regala: perchè sia nostro amico e fratello, perchè ci salvi dal peccato, perchè ci aiuti ad essere buoni.

10. Quanta riconoscenza dobbiamo alla Madonna per il regalo che ci ha fatto! Come dobbiamo imitarla nel suo zelo per donare Gesù alle anime!

Chi di noi si è preoccupato di far conoscere Gesù ai fanciulli che non lo conoscono?

Chi ha cercato di imitare la Madonna servendo caritatevolmente in famiglia, i vicini di casa? Chi si è ricordato di pregare per i fanciulli poveri, per quelli che non vengono a catechismo?

11. Proviamoci insieme. Preghiamo Maria SS. con le parole stesse dell'Angelo e di Elisabetta: « Ave Maria... ».

Attività

— Disegnare la carta della Palestina e segnare il viaggio da Nazaret ad Ebron. Cfr. pag. 23 di questo fascicolo
— Disegnare la scena della Visitazione.
— Fare visita ad un povero o ad un ammalato.

L'AVE MARIA È LA PIÙ BELLA E GRADITA PREGHIERA ALLA VERGINE

(*Spunti per l'attivismo per ragazzi del II ciclo*)

Scopo della conversazione: aiutare i fanciulli a ricordare il contenuto ed il valore della salutazione angelica.

Sentimento da suscitare: Amore e confidenza in Maria, fiducia nella richiesta di grazie.

Materiale didattico: disegno - dialogo.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. Supponiamo che il catechista abbia già presentato in antecedenza l'Annuncio dell'Angelo e la visita di Maria a S. Elisabetta. Ciò avrà preparato l'ambiente a comprendere il valore della preghiera che ci fa ripetere le parole dell'Angelo e di Elisabetta.

2. Supponiamo pure che sia già stato illustrato il significato della pregniera come « colloquio » con Dio, la Vergine, i santi, per adorare, ringraziare, chiedere favori. Qui ci limiteremo ad illustrare il significato di una preghiera particolare.

3. A seconda delle circostanze si potrà adattare la presentazione attivistica.

P. A. Zulueta S. J. nel suo « Catecismo Campestre » (dal quale prendiamo lo spunto di questa conversazione) suggerisce di presentarlo sceni-

camente: otto fanciulli recanti una scritta e disposti a catena in modo da formare le due lettere.

Noi lo presentiamo come attuabile alla lavagna, ma è necessario (o almeno utile) che il disegno avvenga contemporaneamente alla conversazione. Alla fine i fanciulli possono copiare il disegno sul loro quaderno (limitandosi però a scrivere le iniziali delle espressioni).

CONVERSAZIONE

1. Maria è Madre di Gesù e Madre nostra. Madre buona che ci segue con affettuose premure: veglia su di noi; ci dona il suo Gesù, ci aiuta ad essere buoni, ci ottiene grazie e favori dal Signore.

Cosa faremo per comportarci da figliuoli riconoscenti? Ciò che fa un bravo fanciullo con la sua mamma: le vuole bene, la saluta spesse volte al giorno e le chiede aiuto quando si sente debole o in pericolo. (Si può procedere con sobrietà a qualche esemplificazione: appena alzati e prima di andare a letto si dà il bacio alla mamma. Quando c'è buio o si sta male, si chiama la mamma).

Salutiamo la mamma dicendo: Ciao, mamma, come stai? quanto sei buona!

La invochiamo gridandole: aiutami, mamma!

2. Con la nostra Mamma Celeste facciamo altrettanto. Le esprimiamo il nostro amore e la nostra confidenza rivolgendoLe spesso il nostro saluto e chiedendole grazie e favori. La salutiamo dicendo: Ave, cioè salute! Quanto sei buona! Quanto sei fortunata! Quanto sei grande e potente!

La invochiamo dicendo: prega per me! Aiutami nelle difficoltà!

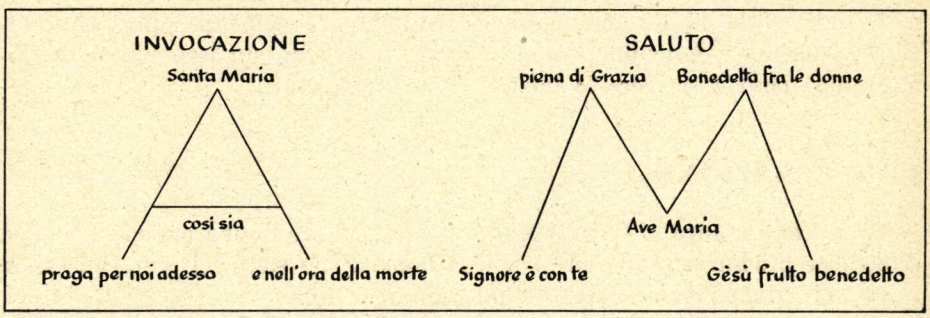
3. Ma per dire meglio il nostro amore alla Madonna non ci serviamo di parole nostre: preferiamo usare le parole stesse con le quali l'Arcangelo Gabriele e S. Elisabetta l'hanno salutata quando la seppero prescelta da Dio. Invochiamo i suoi favori con le parole che ci suggerisce la Chiesa stessa, cioè tutti i cristiani del mondo.

Qual è questa preghiera composta dall'Angelo, da S. Elisabetta e dalla Chiesa? L'Ave Maria.

4. L'Ave Maria comprende appunto due parti: un saluto ed una invocazione.

Il saluto comprende le parole dell'Angelo e di Elisabetta e possiamo rappresentarlo nella lettera M. (scriverla in grande sulla lavagna). Con l'invo-

cazione chiediamo due grazie che possiamo raffigurare con la lettera A (scriverla in grande sulla lavagna a sinistra della M, come nello schema qui sotto).



5. Il saluto a Maria.

Ave (lo scrivo sulla lavagna nella parte centrale della lettera M) è una forma di saluto, come «Buon giorno, buona sera». L'Angelo ha cominciato così il suo saluto: in modo familiare e dignitoso, come noi saluteremo la nostra mamma con il nostro «ciao»!

Poi seguono quattro attestazioni di lode e di stima, due dette dall'angelo e due da S. Elisabetta.

a) **L'Angelo dice:**

Piena di Grazia (scrivo sulla parte sinistra della M).
Maria è la tutta pura, la tutta Santa, la creatura più di tutte ricolma dei favori celesti, perchè doveva essere la Mamma di Gesù.

Il Signore è con te (scrivo): Vuol dire Dio ti protegge in modo tutto speciale. Se Dio è con Te, di che puoi temere? Sarai sempre vittoriosa perchè hai con Te l'Onnipotente.

b) **S. Elisabetta completa il saluto** con altre due attestazioni di lode:

Tu sei benedetta fra tutte le donne (scrivo).
Nessun'altra donna infatti ha potuto essere Madre di Dio e madre di tutti gli uomini.

Benedetto il frutto del ventre tuo, Gesù (scrivo).
Il vero motivo della grandezza di Maria è quello di essere la Madre del Salvatore. È Gesù che fa grande la Madonna, perchè Gesù è figlio di Dio, inviato dal Padre a salvare il mondo dal peccato.

6. L'invocazione a Maria.

Dopo il saluto e le lodi ci apprestiamo a chiedere alla Madonna i nostri favori. Cominciamo con una invocazione accorata: Santa Maria, Madre di Dio (scrivo « Maria »).

Invochiamo Maria con la stessa fiducia con la quale il figliuolo si rivolge alla mamma. Le chiediamo che ci sia madre pietosa, che ci aiuti ad essere buoni, che ci benedica sempre.

Chiediamo in modo speciale due favori:

a) *Prega per noi adesso.* Ogni giorno abbiamo bisogno del suo aiuto per per essere buoni, per evitare pericoli spirituali e corporali. La Madonna è potente sul cuore del suo figliuolo (ricorda le nozze di Cana).

b) *Prega per noi nell'ora della nostra morte.* Specialmente allora avremo bisogno della sua materna protezione. Morire bene è guadagnare l'eternità beata, andare per sempre in compagnia di Dio, della Vergine e dei Santi. Chiediamo a Maria di morire in grazia di Dio.

Così sia: Ci auguriamo che tutto ciò che abbiamo detto si avveri: che la Madonna ci faccia da Mamma e che noi possiamo conservarci sempre suoi degni figliuoli.

7. **Riassunto:** l'Ave Maria comprende quindi: (*eseguirlo solo con i fanciulli più grandicelli*):

Un saluto:	Ave Maria	
1ª lode:	Piena di Grazia	*Arcangelo Gabriele*
2ª lode:	Il Signore è con te	
3ª lode:	Benedetta fra tutte le donne	
4ª lode:	Benedetto è il frutto del seno tuo Gesù	*S. Elisabetta*
Una invocazione:	Santa Maria, Madre di Dio	
1ª petizione:	prega per noi peccatori, adesso	*I Cristiani*
2ª petizione:	e nell'ora della nostra morte, così sia.	

Applicazione alla vita

1. Quante cose belle diciamo con l'Ave Maria! Ci pensiamo? la diciamo sovente?

— Prendiamo l'abitudine di dire ogni sera prima di andare a letto le « tre Ave Maria », come bravi fanciulli prima di andare a riposo.
— Diciamo l'Ave Maria nelle tentazioni.

2. Proviamo ora a recitare insieme un'Ave Maria. Ciascuno la reciti di cuore, pensando alla Vergine che ci ascolta. Diciamola con la devozione con la quale la recitarono l'Arcangelo Gabriele e Santa Elisabetta, tutti i santi che ebbero sempre la Madonna come loro tenerissima Madre.

(In piedi, mani giunte; un istante di raccoglimento nel quale ogni fanciullo riassume le sue intenzioni e poi... Ave Maria ecc...).

Domande riassuntive:

— Chi ha composto la preghiera « Ave Maria »?
— Quali sono le parti annunciate dall'Angelo? Quali da Elisabetta?
— Cosa chiediamo alla Madonna?
— Cosa vuol dire « piena di Grazia »?, « Benedetta fra tutte le donne »?
— Cosa vuol dire « prega per noi adesso »?
— Quando si deve recitare l'Ave Maria? ecc.

Attività

— Riprodurre il disegno sul quaderno
— Un canto alla Madonna
— Fiori ed ornamenti all'altarino di classe.

LE SCARPETTE D'ORO

(Spunto narrativo per i più piccini)

L'inverno era inoltrato. Quella gelida mattina il vecchio suonatore si affannava sullo strumento tra la folla del mercato davanti al duomo di Magonza. Aveva le dita come di ghiaccio. Tuttavia con tenacia disperata continuava a cavar suoni dal violino tra il confuso andirivieni della gente.

Nessuno badava a lui. Neppur le donne, che passavano frettolose per le compere del mercato. Nessuna monetina cadeva nel suo cappello.

Improvvisamente, non lontano da lui, si sentì il suono allegro di un altro violino! Un suono invadente e scanzonato che accompagnava il canto di una voce giovanile. In pochi attimi una frotta di gente si accalcò divertita intorno al nuovo menestrello. Al vecchio venne meno ogni speranza. Raccolse il suo misero sacco, e si diresse verso la via più vicina...

... E prese a vagare senza meta per le vie della città. Fissava in volto i passanti, si fermava ad ogni soglia, tentato di chiedere l'elemosina. Neppure la fame riusciva a fargli vincere la vergogna d una tale umiliazione. Quando infine si trovò, quasi inconsciamente, con gli occhi bassi, a stendere la mano ad una giovane donna, riuscì soltanto a mormorare timido e senza fiducia: « Dio ve ne renda merito ».

Nulla cadde nella mano trepidante del suonatore. Anzi la donna era scomparsa all'improvviso. Il vecchio, avvilito e preso da paura, non seppe attendere. E, quando la donna ricomparve per regalargli un grosso pacco, egli era già lontano... Tutto confuso continuava a ripetersi: « Non lo posso fare. No, chiedere l'elemosina è una cosa troppo dura per me ».

Barcollando giunse ad una cappella fuori mano. Entrò. Esausto si rannicchiò sui gradini di un piccolo altare. Chinò la testa sul petto, chiuse gli occhi colmi di pianto, in un lungo silenzio, quasi ad attendere la morte.

Dopo una lunga pausa rialzò il viso solcato da rughe ed incontrò gli occhi di una soave statua della Madonna dal volto lieto e triste insieme. Quello sguardo materno gli penetrò, caldo di affetto, fin nel profondo del cuore. Glielo ricolmò di pace e di speranza.

Confidenzialmente parlò a Maria:

« ... Tu lo sai che ho sempre suonato per la gioia degli uomini... Ma gli anni passano... Sono scomparsi gli amici di un tempo. Ora più nessuno si ferma, come una volta, a sentire i miei vecchi motivi... Oggi nessuno mi ha offerto nulla. Non ho ancora toccato cibo... Che cosa sto a fare ancora su questa terra? Ah, se Tu volessi prendermi con Te! in paradiso!... ».

« Maria — pensava il vecchio — mi esaudirà. Ma prima voglio suonare per Lei la mia ultima melodia ». Si fece animo. Si rizzò in piedi. Appoggiò il violino alla spalla cadente... Le note, dopo un inizio stentato, presero a salire solenni, toccanti, come un discorso di addio, come il canto di un cuore che ha conosciuto molto dolore.

Quando l'archetto sfiorò la corda per l'ultima nota, il vecchio aveva il volto rigato di lacrime. Lo sguardo fisso all'immagine della Madonna, come in estasi, attendeva fiducioso che la Celeste Regina lo traesse a sè, fino al Cielo, per sempre...

Gli occhi materni della Vergine continuavano a fissarlo ed a sorridere. Poi, oh meraviglia! una mano di Lei si mosse, sollevò leggermente la veste e con agile movimento sfilò da un piede una scarpetta d'oro e la gettò in grembo al vecchio suonatore.

La Madonna gli aveva regalato una scarpetta d'oro! Ebbro di contentezza si inchinò frettoloso, ringraziò con un sorriso ed uscì con il dono prezioso stretto al cuore. Ma le vie del Signore sono sempre misteriose: Egli conosce bene il valore della felicità. E non la lascia afferrare se non dopo una lunga strada di sofferenza...

Così accadde al nostro suonatore. Volle subito vendere la scarpetta d'oro all'orefice. Ma chi non conosceva le scarpette della Madonna? Chi avrebbe creduto al dono miracoloso? L'orefice infatti squadrò con diffidenza il vecchio e l'offerta: « Vecchio briccone, lo so io come l'hai avuta! La scarpetta tu l'hai rubata », e lo cacciò fuori in malo modo, senza avergli dato ascolto.

Fatti pochi passi nella strada, il vecchio si sentì afferrare all'improvviso dai gendarmi. Fu inutile ogni protesta. A forza lo trascinarono in tribunale.

Pianse. Si protestò innocente. Raccontò come la Madonna gli avesse regalata la scarpetta d'oro, ma nessuno credette alle sue parole intrise di pianto. E la sentenza seguì immediata e terribile. Condannato a morte come il più spregevole dei malfattori! Un ladro sacrilego!

Rinchiuso nella torre della prigione, in attesa della fine, prese a lamentarsi con la Vergine. Perchè gli era serbato un così triste destino? Perchè? Per tre giorni e tre notti si tormentò, ma inutilmente.

E giunse l'ultimo giorno. In fondo alla strada lo attendeva il patibolo. Il giudice fu clemente e accondiscese all'ultimo desiderio del condannato: sostare ancora una volta nella chiesetta della Madonna. Il vecchio reggeva ancora il suo inseparabile strumento. Entrò vacillando in mezzo ai gendarmi; attorniato da una folla curiosa.

Davanti alla statua del miracolo si

piegò in ginocchio e gridò ancora una volta tra le lacrime la sua innocenza. « Forse Madonna — continuò — mi tratti così perchè me ne andai in fretta e non suonai per ringraziarti della scarpa regalata? Allora ascoltami un'ultima volta! ».

E cominciò a suonare. Come allora le note uscirono spezzate, simili ad un grido sconnesso, un pianto inconsolabile, e la gente ne provò quasi un brivido mortale. Poi anche stavolta la mano scarna dominò lo strumento e ne uscì una melodia triste, appassionata, supplichevole. Quando anche l'eco dell'ultima nota svanì nel profondo silenzio, nessuno osò muoversi e condurlo via. Il violinista fissava la Madonna con una espressione disperata e fiduciosa insieme.

E fu allora che un grido unanime si levò dai presenti. Tutti avevano veduto chiaramente! La statua della Vergine si era mossa e, sorridendo con amabilità, aveva gettato all'innocente la sua seconda scarpina.

Il vecchio ora rideva, piangeva, guardando la Vergine benignissima e stringeva al petto in un tenero abbraccio la scarpetta e lo strumento.

Il giubilo fu incontenibile e si trasfuse a tutta la città. Gli abitanti vollero portare in trionfo attraverso la città il fortunato e commosso suonatore.

L'arcivescovo stesso volle avere l'onore di comperare le scarpette e in cambio diede al violinista un sacchetto pieno di monete d'oro. Così non avrebbe più dovuto preoccuparsi di girare per chiedere l'elemosina o suonare senza frutto sulla piazza del mercato. Avrebbe potuto trascorrere in pace gli ultimi suoi giorni...

Sul mercato infatti non si vide più il vecchio violinista. Fino alla morte però lo si trovò ogni sera nella cappella del miracolo. Là, davanti alla Madonna dai piedini nudi, ripeteva sul fedele strumento le sue antiche e belle melodie. Si sentiva come impegnato ad essere per sempre il violinista della Madre del Signore.

Attenzione

Di questa graziosa leggenda è stata realizzata una filmina: « Le scarpette d'oro », in q. 28, la P 10 a colori, L. 600. Quadri originali di Musio. Può servire come completamento ad una lezione o come trattenimento in accademie o serate mariane.

Richiedetela ai negozi della L.D.C

20 schemi di lezioni integrative

(A cura di A. Mezzana)

ultima puntata - *Ricordiamo ai lettori che troveranno buon materiale per completare gli schemi qui presentati in:*

— *Silvio Riva: 60 lezioni di Catechismo attivo.*

— *T. Bortolani: Catechismo Sorridente.*
Edizioni L.D.C. Torino.

N. d. R.

Sedicesimo schema: Credere

Premessa evangelica: Chi crede nel Figlio ha la vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio, non vedrà la vita, ma l'ira di Dio sta su di lui (*Giov.* 3).

Svolgimento: Credere e professare la dottrina di Gesù Cristo
- — dovere e onore per un buon cristiano
- — la Fede è un dono di Dio
- — attenzione a non sciuparlo
- — credere con gioia e con santa ambizione
- — credere con convinzione e con perseveranza
- — a tutto ciò che Dio ci ha rivelato e ci propone a credere per mezzo della Chiesa.

Proposito: studiare bene e ripassare i dodici articoli di fede del Credo o Simbolo Apostolico.

Preghiera: Signore Gesù, accresci in me la Fede, la Speranza e la Carità.

Diciasettesimo schema: Maria

Premessa Evangelica: Ave, piena di Grazia. Il Signore è con Te (*Luca* 1).

Svolgimento: Maria è la Madre di Dio
- — anch'essa è per te un dono della bontà di Dio
- — è la tua Mamma celeste

— Gesù te l'ha donata dalla Croce
— ti ama e ha cura di te, come del Bambino Gesù, suo Figliolo divino
— è contenta quando ti comporti bene, soffre quando non sei buono e vivi con il peccato mortale nell'anima
— devi onorare la Madonna e imitarla nella religiosità, purezza, umiltà, ubbidienza, carità.

Proposito: non tramonti giorno senza una preghiera e un fioretto a Maria.

Preghiera: Ave, o Maria, piena di grazia...

Diciottesimo schema: Il tuo prossimo

Premessa evangelica: Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (*Giov.* 15).

Svolgimento: chi è? = chi ti sta vicino
— ogni uomo è creatura di Dio
— Dio ama tutte le sue creature e vuole che anche noi le amiamo
— le vicine e le lontane
— è un suo comando
— alla fine del mondo, infatti, ci esaminerà sulla carità, cioè su quello che avremo fatto, per suo amore ai nostri fratelli
— è carità pregare, portare il massimo rispetto, perdonare le offese, il buon esempio, non dare scandali, soccorrere
— amare il prossimo è un carattere distintivo dei Figli di Dio e dei discepoli di Gesù.

Proposito: non passi giorno senza una buona azione verso il tuo prossimo.

Preghiera: O Gesù, che hai comandato di amarci come Tu ci hai amato donami i sentimenti del tuo cuore nell'amare il mio prossimo.

Diciannovesimo schema: Armonizzare

Premessa evangelica: Gesù intanto cresceva nella sapienza e statura e grazia presso Dio e gli uomini (*Luca* 2).

Svolgimento: con chi? = con il creato
— come chi? = come Gesù

— tutto è ordine e bellezza intorno a te
— un'armonia divina regna in tutto il creato: gli astri, le stelle, i minerali, i vegetali, gli animali, seguono un ordine, traducono una bellezza.
— sii molto ordinato: nell'anima, nel corpo, in tutto ciò che fai, in tutto ciò che adoperi
— conserva la bellezza della Grazia divina: l'unica vera bellezza umana è la bontà
— rispetta tutto ciò che ti circonda
— ama e vedi Dio in tutto.

Proposito: lasciare tutto in ordine, tenere tutto in ordine, anche la propria coscienza;

Preghiera: O Gesù associami all'ordine che regna nel creato, fa che non conosca il disordine del peccato.

Ventesimo schema: Va' a dormire tranquillo

Premessa evangelica: « Ha fatto bene ogni cosa » (*Marco*, 7)

Svolgimento: La tranquillità viene dal bene.
— Figlio di Dio e Soldato di Gesù Cristo devi lottare per il bene
— Sii fiero come Cristiano di appartenere a Cristo
— Sii forte contro le tentazioni: cedere è debolezza.
— Di Domenico Savio, un bambino come te, si è potuto dire: ha fatto bene ogni cosa: la preghiera, lo studio, il gioco: si è fatto santo così.

Proposito: prendi questo programma, consigliato da una santa persona (Madre Linda Lucotti):

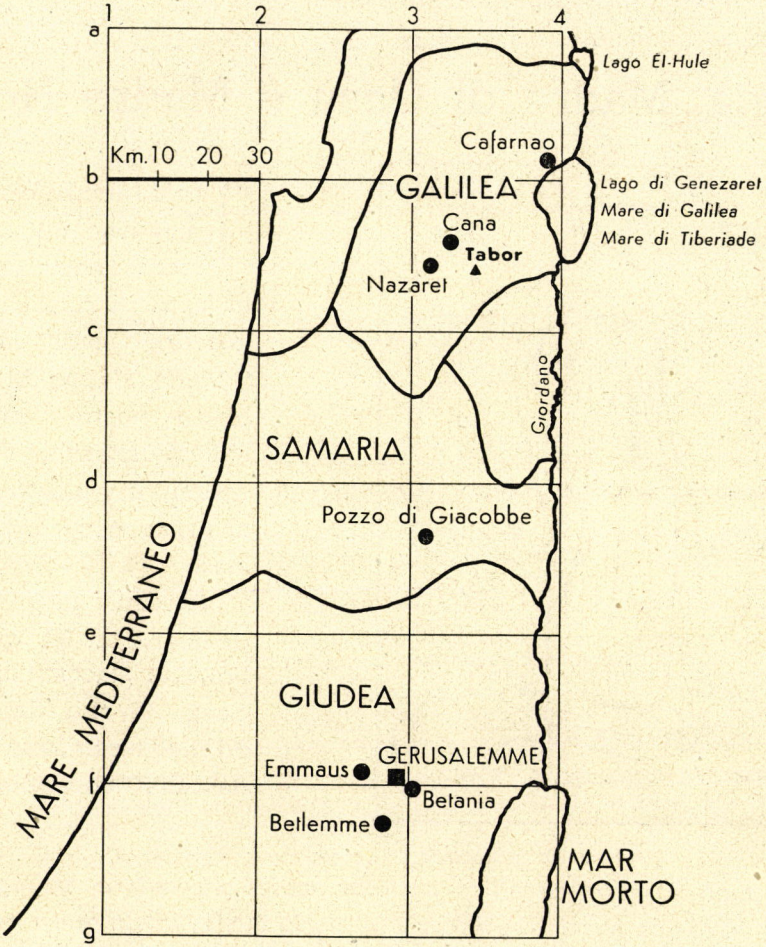
« *vai pure a dormire tranquillo* se non hai fatto penare nessuno
» » » » se nessuno ha pianto per te
» » » » se hai spasro luce e gioia attorno a Te
» » » » *se oggi sei stato migliore di ieri* ».

Preghiera: O Maria, insegnami a fare bene ogni cosa come la fece su questa terra il tuo Figlio Gesù!

ANNA MEZZANA
Insegnante di Religione

Seguiamo il viaggio di Maria SS.

(facile disegno per i ragazzi)



Puoi utilizzare la quadrettatura di un foglio di quaderno, oppure insegnare a squadrare opportunamente un foglio di carta bianca.

È utile far seguire il viaggio della Vergine disegnando l'itinerario tratteggiato da Nazaret a Aim-Karim (a Sud-Ovest di Gerusalemme, poco sopra a Betlemme).

La carovana probabilmente seguì la strada delle montagne, attraversò la Samaria e la Giudea.

È pronto il quaderno di ricerca

n. 6

«Conoscere per amare»

Maria, Madre di Gesù e Madre Nostra



Tutti i lettori ormai conoscono ed apprezzano i nostri quaderni attivi di ricerca "Conoscere per amare". "Maria, Madre di Gesù e Madre nostra" si ispira agli stessi criteri dei precedenti e particolarmente al primo e secondo della serie.

Presenta infatti la vita di Maria in 80 quadri a figurine staccate che i ragazzi devono identificare ed incollare vicino alla didascalia corrispondente.

Ottimo sussidio didattico per chi vuole presentare ai ragazzi la vita e la divina missione di Maria in modo facile, intuitivo ed aderente al Vangelo.

Quaderno con annessa la serie completa delle figurine è in vendita al prezzo di L. 250

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 9 - Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 Maggio 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE 1 N. 63

CREDO NELLA VITA ETERNA

« NON ABBIAMO QUAGGIU' UNA DIMORA STABILE, MA SIAMO PELLEGRINI VERSO IL CIELO » (Eb. 13, 14)

Viviamo nella giustizia e nella santità della vita attendendo la beata speranza della manifestazione gloriosa del gran Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo. (Tito 2, 13).

Vidi un cielo nuovo ed una terra nuova... Ecco il tabernacolo di Dio fra gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno il suo popolo. (Apoc. 21, 1-5).

Ed ecco che si presentò ai miei occhi una moltitudine sterminata di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Essi stavano davanti al trono dell'Agnello, vestiti di bianco; con in mano la palma del trionfo e cantavano: « Salute al nostro Dio che siede sul trono e all'Agnello » (Apoc. 7, 9).

IN QUESTO FASCICOLO

1) Idee orientatrici
   — la vera prospettiva
   — i giovani di fronte alla morte
   — direttive didattiche

2) Spunti di svolgimento
   — per i giovani: il Regno di Dio in tutta la sua gloria
   — per preadolescenti: il ritorno di Gesù

3) Complementi
   — lo scandalo dell'inferno: spunti
   — obiezioni e risposte sulla eternità delle pene

IDEE ORIENTATRICI

LA VERA PROSPETTIVA

Ti parrà strano, ma è così: questo articolo del « Credo » fa luce su tutta la trattazione precedente.

Infatti è il fine che regola la scelta dei mezzi. È perchè siamo destinati a vedere e godere eternamente Dio, che la nostra vita deve assumere un orientamento profondamente religioso, come di chi è in cammino verso la casa paterna. In vista del nostro altissimo destino Gesù si è fatto uomo, ci ha Redenti, ci ha fatti membri della Chiesa e ci santifica con i sacramenti. Anzi lo stesso liberissimo atto creativo con cui Dio ci pone nell'esistenza prende luce da questo fine supremo che ci manifesta il suo amore per noi.

Anticamente si usava porre questo capitolo della dottrina cristiana al termine di tutto il corso catechistico, dopo i sacramenti e la morale. Ciò poneva l'accento sull'opera di Dio. Dio apre e chiude il ciclo degli avvenimenti umani con il suo libero e definitivo intervento: prima e seconda creazione. Tra questi due interventi (Dio che crea, Redime e glorifica) si inserisce logicamente l'opera dell'uomo, cioè la morale, come libera risposta o rifiuto al suo amore per noi.

Oggi (salvo rare eccezioni, come ad esempio il catechismo tedesco) i manuali procedono diversamente, preferiscono parlare dei novissimi subito dopo la trattazione sulla Chiesa.

Anche questa sistemazione ha i suoi vantaggi. Ma è necessario avere ben chiare le idee che reggono tutta l'impalcatura della nostra vita cristiana.

Praticamente.

Troverai difficoltà a presentare ai giovani questo capitolo della vita cristiana.

Ti sarà necessario un profondo lavoro di meditazione personale per annunciare con convinzione realtà tanto lontane dagli interessi giovanili.

Eppure devono diventare idee familiari nella vita cristiana.

« Tant'è il bene che mi aspetto,
che ogni pena mi è diletto » (*S. Francesco di Assisi*).

« Un pezzo di Paradiso aggiusta tutto.
Son incamminato verso il cielo » (*D. Bosco*).

« Desidero lasciare questa vita per unirmi a Cristo » (*S. Paolo*).

Piccoli esempi di cristiani convinti della sublime realtà che ci aspetta in Paradiso.

Ne acquisterà in gioia, serenità, ottimismo, anche la nostra vita quotidiana.

LA DOTTRINA

Potrà essere presentata brevemente in questo schema.

1. Dio crea - Eleva - Redime.

Breve richiamo all'« opus Dei », cioè a quanto dicemmo negli altri fascicoli a proposito del piano di salvezza messo in opera da Dio nel mondo. La famiglia di Dio dispersa, riunita, in marcia verso il cielo.

2. Ma la realtà è un'altra cosa...

Oggi il bene è « soffocato » dal male che dilaga sempre più:
- freddezza dei cristiani - disunione - malattie - peccato - morte. Dov'è il disegno di Dio?

3. La risposta di Dio: le ultime cose.

Là si chiude il ciclo degli avvenimenti, solo allora ci sarà il trionfo definitivo del bene sul male.

Dalla presentazione del quadro finale del dramma (= visione dell'Apocalisse) si può scendere poi a considerare i dettagli:

— la morte
— il giudizio
— l'Inferno
— il Paradiso

Ma è necessario insistere molto sugli aspetti positivi. È il nostro rifiuto all'amore di Dio che causa l'inferno. Purtroppo c'è una zona in cui Dio non può entrare: la nostra volontà ribelle; questo è l'inferno.

Ci dovremo limitare nell'esposizione del materiale di documentazione. Presenteremo qualche spunto sull'inferno perchè lo riteniamo argomento particolarmente interessante.

I GIOVANI

Sono per definizione ancorati al mondo concreto. Credono a quello che cade sotto la loro esperienza, al loro sentimento, alla loro volontà di affermarsi.

È difficile disincagliare il giovane dalla sua mentalità terrenista. Difficile farlo rinunciare ad un piacere che esperimenta con i suoi sensi, per una ricompensa che gli appare lontana e... incerta.

Il giovane vuole vivere l'oggi, al domani... penserà poi.

Ricordate la testimonianza di Papini ne « l'uomo finito »:

« Ma chi ha detto che io devo morire? Anch'io dunque dovrei ad un tratto smettere di respirare, di vedere, di muovermi, di soffrire? dovrei fare come gli altri? come tutti? Tutti gli uomini muoiono. Tante grazie: ma vi pare questa una buona ragione? Muoia pure chi vuol morire: io sono io e non sono gli altri.

... È inutile che mi promettano altre vite in altri mondi: una vita più bella, più calma, più luminosa. Io conosco questo mondo, questa terra, questa vita brutta, agitata, tenebrosa e questa voglio, questa desidero, questa chiedo per sempre. Io voglio questa mia vita disgraziata, scontenta, malinconica, triste, questa mia vita dolorosa.

Ch'io veda il cielo anche da mezza finestra, pur ch'io senta cantare un uccello la mattina, a primavera; pur ch'io veda ridere un bambino... pur ch'io possa scrivere qualche parola per chi mi vuol bene; ch'io possa seguire l'irrequieta ombra di un albero sul muro imbiancato dalla luna di agosto ».

Non basta perciò richiamarlo debolmente ad un ideale di vita umana. Bisogna ad ogni costo che le verità del nostro destino soprannaturale gli diventino familiari e concrete come le realtà con le quali è a contatto ogni giorno.

Altrimenti è nella condizione di tralasciare il certo (= la vita di quaggiù) per l'incerto (= la vita di poi). Poichè, in definitiva, anche questa scelta suprema che ogni giovane deve fare, è dettata dalla legge del maggior valore: preferirà sempre ciò che gli sembrerà realizzare meglio i suoi ideali.

L'AMBIENTE

È stato detto giustamente che nessuna civiltà quanto la nostra ha radicati più profondamente i presupposti di una concezione terrenistica della vita.

C'è molto di vero in questa affermazione. La nostra civiltà fatta di tecnica, di automazione ha ucciso il pensiero, la riflessione. Le strutture della vita moderna sembrano fatte apposta per legare l'uomo al concreto, alla sensazione, al susseguirsi vorticoso di impressioni. È l'uomo « Robot », senza personalità, senza problemi che escano dal limitato cerchio del suo io.

Se ci nasce una riflessione o un ripensamento, questo è purtroppo per giustificare il proprio relativismo morale, i propri istinti libertini.

Basti pensare alla letteratura esistenzialistica: a che altro mira se non a giustificare il godimento dell'istante che fugge, senza preoccupazioni ultraterrene?

Ricorda gli scritti di Gide, Sartre, Moeller, Sagan (e « la dolce vita » di Fellini).

In questo mondo così terreno e sensuale vivono i giovani ai quali dobbiamo alimentare la fiaccola della speranza di ciò che ci attende lassù.

Teniamo conto di questa atmosfera che essi respirano in famiglia, nella scuola, nei bar, nei cinema e nell'ambiente di lavoro. Partiamo proprio dalla loro insoddisfazione, dalla nausea del piacere divenuto vizio, per riaprire i loro cuori alla « beata speranza nella visione del nostro altissimo destino ».

l. b.

SPUNTI DI SVOLGIMENTO

(per adolescenti e giovani)

Punto di partenza

Richiamiamoci brevemente al meraviglioso disegno messo in azione da Dio per la nostra salvezza:

— La creazione e l'elevazione soprannaturale
— La promessa del Redentore
— L'elezione di un popolo custode delle Promesse di Dio.
— La lunga attesa durante la quale Dio conduce e purifica il suo popolo
— La venuta di Gesù che ricompone la famiglia dispersa riscattandoci dal peccato
— La Chiesa, nuova assemblea dei credenti, nuovo popolo eletto
— L'esercito in marcia: il suo crescere, svilupparsi, progredire
— La missione della Chiesa: riunire tutti gli uomini in una sola grande famiglia, la famiglia stessa di Dio

Tutto ciò è stato oggetto delle nostre precedenti riflessioni sulla Chiesa. Ne dev'essere scaturita una visione entusiasmante, una chiara sensazione di vittoria sicura e definitiva.

Contrasto

Con la realizzazione terrena di tale disegno. Oggi il piano di Dio (teoricamente meraviglioso) ci appare in iscacco:

— scacco del male che contamina il bene
— scacco della divisione fra i cristiani

— scacco dell'indolenza dei buoni
— scacco della morte che:

- sul piano individuale contrasta con l'aspirazione profonda di ogni uomo alla vita senza fine
- sul piano sociale sembra frustrare gli sforzi di espansione del Regno di Dio nel mondo.

È tutto qui il disegno di Dio? è questa la sua vittoria? questa la realizzazione delle sue promesse?

Il mistero svelato

« Ed ecco che si presentò ai miei occhi una moltitudine sterminata (tanto che era impossibile contarla) di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Essi stavano davanti al trono dell'Agnello, vestiti di bianco, con in mano la palma del trionfo e cantavano: « Salute al nostro Dio che siede sul trono e all'Agnello ».

E tutti gli Angeli si prosternavano bocconi davanti al trono, per adorare Dio e ripetevano: « Amen! lode, gloria, sapienza, grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio per tutti i secoli. Così Sia! (*Apoc.* 7, 9).

Soltanto allora ci sarà dato di contemplare il trionfo completo del Signore; l'assemblea degli eletti, la famiglia dei figli di Dio si troverà riunita per sempre nella casa del Padre, verso cui tende la storia della Chiesa e della umanità.

Prima di allora:

— il Regno di Dio è come un campo che contiene frumento e zizzania (*Mt.* 13, 27)
— una rete che raccoglie pesci buoni e pesci guasti (*Mt.* 13, 47)
— un gregge in cui assieme agli agnelli trovano rifugio caproni (*Mt.* 25, 32)
— un convito al quale partecipano invitati senza la veste nuziale (*Mt.* 22, 11)

Verrà però il momento in cui:

— si separerà il grano dalla zizzania: il buon grano si raccoglierà nei granai, la zizzania verrà gettata nel fuoco (*Mt.* 13, 30)

— si butteranno via i pesci guasti cioè si toglieranno i malvagi di mezzo ai giusti (*Mt.* 13, 50)
— si porranno le pecore a destra ed i capri a sinistra (*Mt.* 25, 33).

Dimenticare questo termine ultimo del piano di salvezza è svuotare del suo vero significato il messaggio di Gesù:

— poichè si dimentica che « il suo regno non è di questo mondo » (*Giov.* 18, 36)
— che « la nostra tristezza sarà mutata in gioia » (*Mt.* 5, 11)
— che « noi siamo cittadini del cielo, dal quale aspettiamo come Salvatore il Signore nostro Gesù Cristo, che, per la sua potenza trasformerà il corpo della nostra umiliazione in modo da renderlo simile al corpo che Egli ha nella gloria » (*Filip.* 3, 20).

Cristianesimo: messaggio di vita eterna

La credenza dei cristiani nella vita eterna, non è conclusione di umani ragionamenti, quasi nello sforzo di evadere alla triste realtà della vita quotidiana.

Al contrario, la promessa della vita eterna è uno dei punti fondamentali del messaggio evangelico.

— Io sono la risurrezione e la vita. Colui che crede in me, anche se è morto, vivrà. Nessuno di coloro che vivono e credono in me morrà in eterno (*Giov.* 11, 25-26).
— La volontà del Padre mio è che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno (*Giov.* 6, 40-44).
— Venite, o benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno che vi sta preparato sin dalla creazione del mondo (*Mt.* 26, 34).

Per questo la « manifestazione » di Cristo è al centro della nostra speranza, anzi è la nostra stessa speranza.

— Noi viviamo... attendendo la beata speranza, la manifestazione gloriosa del gran Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo (*Tito* 2, 13).
— Vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire al Dio vivo e vero, e per aspettare dai cieli il suo Figliolo, che egli ha risuscitato da morte, Gesù, il quale ci ha salvati dall'ira ventura » (*I Tess.* 1, 10).

— Noi siamo cittadini del cielo, dal quale aspettiamo come Salvatore il Signore nostro Gesù Cristo, che, per la sua onnipotenza trasformerà il corpo della nostra umiliazione in modo da renderlo simile al corpo che Egli ha nella gloria (*Filip.* 3, 20).

Speranza di sempre

Gesù Cristo con la sua predicazione della vita eterna non ha affatto acceso una fiaccola nuova nel cuore degli uomini, l'ha soltanto alimentata con la sua parola e con la sua opera (= la sua gloriosa Risurrezione, anticipo e garanzia della risurrezione nostra).

La speranza, anzi la certezza, della vittoria finale già presente nei primi momenti dell'umanità (*Gen.* 1, 15 promessa del Redentore) va sempre più consolidandosi man mano che Dio si manifesta agli uomini, interviene come loro Salvatore (Abramo, Mosè, Mar Rosso, Sinai, Terra Promessa) Israele è consapevole di essere nelle mani di Dio, quindi confida, spera, crede nel suo intervento definitivo che lo salverà da tutti i nemici e da tutti i mali.

È la certezza della vittoria finale, di un trionfo di cui i profeti tracciano le linee a poco a poco, che Gesù Cristo ripresenterà nelle sue vere proporzioni e che un giorno si realizzerà nello splendore della gloria.

Così « l'Apocalissi si ricollega al Genesi; l'immagine degli ultimi tempi ci riporta ai tempi primitivi, la nostalgia del paradiso futuro ci ispira al paradiso perduto » (*P. Henry*).

La seconda venuta di Gesù,

ha quindi una parte importantissima nella predicazione evangelica. Gesù stesso ne parla ripetutamente ed in termini precisi descrivendone l'importanza, le modalità, soprattutto la funzione di « giustizia » suprema per il bene e per il male.

— Gesù annuncia la sua venuta (*Giov.* 5, 28; *Mt.* 24, 30)
— Allora si compirà il giudizio universale (*Mt.* 25, 31)
— Il giudizio sarà fatto da Gesù Cristo (*ibidem*)
— Gesù ritornerà con i santi (*Mt.* 19, 28; *Luc.* 22, 30)
— Materia del giudizio: la carità (*Mt.* 25, 31 e segg.)
— I fedeli saranno riconosciuti da Gesù, resteranno sempre con lui a godere la vita eterna (*ibidem*)
— I cattivi saranno condannati con una pena eterna (*ibidem*)

È l'inizio di un'epoca nuova, il trionfo definitivo del bene già iniziatosi su questa terra con la venuta di Gesù e che allora si compirà pienamente.

Il trionfo di Cristo

Questa seconda venuta di Gesù sarà un trionfo, l'inizio di una nuova creazione.

— Tutte quante le cose sono destinate a dissolversi (2 *Piet.* 3, 11)
— Noi aspettiamo, secondo la promessa di lui, nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia (2 *Piet.* 3, 13)
— Alla manifestazione gloriosa di Cristo, tutto l'universo gli obbedirà. Anche le potenze invisibili gli saranno nuovamente sottomesse » (*Filip.* 2, 6-11), affinchè egli abbia in ogni cosa il primato (*Col.* 1, 19).

Il trionfo di Gesù si manifesterà soprattutto col trionfo sulla morte, con la risurrezione definitiva e gloriosa dei corpi. Questa è la grande speranza dei cristiani.

— Ma se non v'è risurrezione dei morti, nemmeno Cristo è risuscitato, e se Cristo non è risuscitato è vana la nostra predicazione, vana la nostra fede (1 *Cor.* 15, 13-14).

La morte diventa così per il cristiano un seme di gloria e di felicità eterna.

— Si semina nella corruzione e si risorge incorruttibili; si semina nella ignoranza e si risorge glorioso (1 *Cor.* 15, 43).

La nuova creazione

S. Giovanni descrivendo profeticamente l'inizio di questa nuova vita gloriosa di tutti i santi, raccolti nella casa del Padre, dice:

— Vidi un cielo nuovo ed una terra nuova, poichè il cielo e la terra di prima erano spariti; e il mare non esisteva più. Allora vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, discendere dal cielo, da presso Dio, pronta come una sposa abbigliata. Udii una voce che diceva: « Ecco il tabernacolo di Dio fra gli uomini! Egli abiterà con loro; essi saranno il suo popolo e Dio sarà il loro Dio. Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più morte, nè lutto, nè pianto, nè travaglio esisterà più, perchè le cose di prima sono sparite.
— E colui che sedeva sul trono disse: « Ecco, io faccio nuove tutte le cose » (*Apoc.* 21, 1-5)

Si chiude così il ciclo con un ritorno definitivo delle cose a Dio, dal quale già erano venute per creazione. Da Dio a Dio, per mezzo di Gesù Cristo che ci ha salvati e condotti alla patria celeste. Questo ritorno di tutte le cose a Dio, viene detto appunto « nuova creazione ».

Il regno di Dio nella sua gloria

Allora Dio dominerà su tutti noi ed abiterà fra di noi. Egli ci mostrerà tutta la sua gloria e ci farà eternamente beati nel suo amore.

Gesù Cristo regnerà su di noi col Padre e con lo Spirito Santo e resterà sempre con noi per offrire al Padre la lode di tutto il mondo redento e donarci la pienezza della vita eterna.

Corpo e anima, occhio e cuore, pensiero, sentimento e volontà saranno riempiti della gloria divina in uno slancio di amore di gioia uniti alla SS. Trinità ed a tutti i santi.

Allora tutto ciò che apparteneva a questo mondo si trasformerà. La fede si trasformerà in visione, la speranza in possesso.

Le tentazioni, la lotta, la sofferenza e la morte scompariranno nella gloria eterna. Cesseranno le strutture gerarchiche: ci sarà una sola grande famiglia. Non saremo più nel tempo, ma nell'eternità, senza nè giorni, nè anni, a celebrare la festa che Dio ci ha preparato prima ancora della Creazione del mondo.

Questo è il regno di Dio nella sua gloria annunciatoci da Gesù Cristo. Questa è la patria celeste alla quale aspiriamo. Queste sono le nozze dell'Agnello verso le quali la Chiesa anela come una sposa, dicendo a Gesù, suo sposo: « Vieni, Signore Gesù » (*Apoc.* 22, 20).

Il piano di Dio nel mondo

Per giudicare il disegno di Dio bisogna quindi avere sempre presente quel quadro finale, dal quale prendono luce tutti gli avvenimenti della storia.

Dio ha creato il mondo per questo solo scopo: permettere all'uomo di raggiungere la vita eterna.

La terra promessa verso la quale ha camminato per anni il popolo eletto, non è che un'immagine del Cielo, la casa del Padre e dei figli suoi. Lo stesso Regno di Dio, che Cristo è venuto a fondare sulla terra (la Chiesa) non è che inizio e partecipazione della vita eterna di Dio.

— Dio ha tanto amato il mondo, che ha donato il suo unico Figliolo, affinchè tutti coloro che credono in Lui, non vadano perduti, ma posseggano la vita eterna (*Giov.* 3, 16).

Disegno meraviglioso che Dio ha predisposto prima ancora della creazione del mondo e che va realizzando nel corso dei secoli.

Quando avverrà ciò?

La domanda è spontanea: la fecero già gli Apostoli quando ascoltarono da Gesù l'annuncio di questi avvenimenti. Ma purtroppo non ci è data risposta.

Il ritorno del Signore è certissimo: « Quello stesso Gesù che è salito al Cielo ritornerà un giorno nella gloria » (*Atti* 1, 11) e i cristiani l'aspettano con fiducia.

Ma accanto alla certezza assoluta del fatto rimane l'incertezza... assoluta dell'ora. Quando ritornerà il Signore? « Quanto a quel giorno e a quell'ora (= del mio ritorno) nessuno ne è a conoscenza, nemmeno gli angeli del cielo » (*Mt.* 24, 36).

Dimenticando o interpretando male queste parole di Gesù, molti caddero in errore ed aspettarono la fine del mondo da un momento all'altro. Ancora oggi alcune sette protestanti predicano la venuta di Gesù a breve scadenza.

In verità a noi non resta altro che obbedire al comando di Gesù: « Vegliate e tenetevi pronti poichè non sapete quando verrà il vostro maestro » (*Mt.* 25, 13).

Il tempo della misericordia di Dio

Il tempo che viviamo in attesa della seconda venuta di Gesù è tempo di speranza e di prova per noi e tempo di pazienza per Dio.

Chi è senza fede ci schernisce:

— Che ne è della promessa della venuta di lui? Da quando i nostri padri sono morti, tutto continua ad essere come al principio della creazione! (2 *Piet.* 3, 4).

Ma essi non sanno che:

— Il Signore usa pazienza; non vuole che alcuno perisca, ma che tutti ritornino a penitenza (2 *Piet.* 3, 9).

Si ripetono quindi gli avvenimenti del tempo di Noè, quando Dio aveva detto a Noè: « Ancora sette giorni ed io farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti » (*Gen.* 7, 4). E durante quei sette giorni « la longanimità di Dio temporeggiava mentre si costruiva l'Arca » (1 *Piet.* 3, 20).

Tempo di fede e di speranza

Ma questo nuovo tempo della prova può durare secoli; noi sappiamo che « per il Signore un giorno è come mille anni e mille anni sono come un giorno » (2 *Piet.* 3, 8).

Tempo della misericordia di Dio, ma anche tempo della fede, della speranza e della prova.

Nella speranza dell'eredità celeste « voi esulterete se ancora per un poco dovete essere afflitti da varie tentazioni, affinchè la prova della vostra fede, molto più preziosa dell'oro (che si prova col fuoco) sia trovata degna di lode, di gloria e di onore quando apparirà Gesù Cristo » (1 *Piet.* 1, 6-7).

La nostra fede e la nostra speranza sono messe alla prova, ma nello stesso tempo ci colmano di gioia: « Io tengo per certo che i patimenti del tempo presente non sono da paragonarsi alla futura gloria che sarà manifestata in noi » (*Rom.* 8, 8).

La prova rinsalda la nostra fede e stimola la nostra speranza: « tutte le creature sospirano e sono come nei dolori del parto » (*Rom.* 8, 22), attendendo con impazienza « la manifestazione del figlio di Dio » (*Rom.* 8, 19).

Vigilare e pregare

— Tenetevi pronti poichè il Figlio dell'uomo verrà quando meno ve l'aspettate (*Luca* 12, 40).
— Vegliate dunque (*Mt.* 24, 42; 25, 12).
— I vostri fianchi siano cinti ed accese le fiaccole nelle vostre mani (*Luca* 12, 35).
— Il tempo è breve, bisogna quindi che quelli che hanno moglie vivano come se non l'avessero, e quelli che piangono come se non piangessero, e quelli che sono contenti come se non fossero nell'allegrezza, e quelli che comprano come se nulla possedessero e quelli che usano di questo mondo come se non ne usassero (1 *Cor.* 7, 31).

Ne scaturisce una visione strumentale della vita, come di chi è conscio « di non avere quaggiù una dimora stabile, ma di essere pellegrino verso la città celeste (*Ebr.* 13, 14).

La morte dei giusti

In questo profondissimo senso la morte agli occhi dei cristiani non è privazione, ma arricchimento:

— Per me è una fortuna morire (*Filip.* 1, 21).

— Desidero ardentemente morire per unirmi a Cristo (*Filip.* 1, 23).
— Colui che crede in me, anche se muore vivrà e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno (*Giov.* 11, 26).
— Coloro che credono in Te, Signore, non muoiono; cambiano soltanto vita. Cessa la dimora provvisoria su questa terra e comincia la vita eterna (dal prefazio della Messa per i defunti).

Il giudizio

In qual modo giudicherà il Signore? Secondo giustizia, cioè secondo i meriti di ciascuno. Non con apparato giudiziario, ma con istantaneo convincimento della propria posizione di fronte a Dio. Seguirà un'istintiva attrazione o repulsione verso la luce o verso le tenebre: questo è il giudizio particolare. Il giudizio finale non farà che sanzionare questo stato di cose, manifestandolo pubblicamente a tutte le creature.

La ormai famosa « lettera dal mondo di là », termina la narrazione della triste vicenda della protagonista con questa interessante pagina sul giudizio particolare:

« Mi risvegliai improvvisamente dal buio nell'istante del mio trapasso. Mi vidi come inondata da una luce abbagliante.

Fu nel luogo medesimo dove giaceva il mio cadavere. Avvenne come in un teatro, quando nella sala d'un tratto si spengono le luci, il sipario si divide rumorosamente e si apre una scena inaspettata, orribilmente illuminata. La scena della mia vita.

Come in uno specchio l'anima mia si mostrò a me stessa. Le grazie calpestate dalla giovinezza fino all'ultimo « no » di fronte a Dio.

Io mi sentii come un assassino, al quale, durante il processo giudiziario, vien portata dinanzi la sua vittima esanime. — Pentirmi? Mai! — Vergognarmi? Mai!

Però non potevo neppure resistere sotto gli occhi di Dio, da me rigettato. Non mi rimaneva che una cosa: la fuga.

Come Caino fuggì dal cadavere di Abele, così l'anima mia fu spinta via da quella vista di orrore.

Questo fu il giudizio particolare: l'invisibile Giudice disse: « Via da me! ».

Allora la mia anima, come un'ombra gialla di zolfo, precipitò nel luogo dell'eterno tormento ».

Castigo eterno

Molto si è scritto e obiettato contro l'esistenza di un castigo eterno: ma in fondo tutte le obiezioni provengono da una errata concezione di Dio e della libertà umana.

In effetti l'inferno prima che un castigo di Dio è l'ultimo, irreversibile, libero rifiuto che l'uomo fa della vita divina.

Libero di amare Dio, l'uomo è pure libero di fuggirlo assolutamente.

« L'inferno non è che l'orribile garanzia della libertà umana. Gli uomini non sono veramente liberi dinanzi al Creatore, se Dio non dà loro il potere di rifiutargli eternamente il loro amore ».

« Da solo il dannato innalza in faccia a Dio un impero sul quale Dio non può nulla: è l'inferno » (*Jonhandeau*).

E tutti insieme i dannati costituiscono quella terribile realtà che è la « città inferno », in opposizione alla « città celeste » dei beati.

Non rimarranno quindi che queste due possibilità: o con Dio o contro Dio.

Il premio eterno

Per parlarci della vita eterna Gesù Cristo si è servito di molte immagini ma la più caratteristica è quella del banchetto nuziale (*Mt.* 25).

Immagine felice per esprimere la gioia di tutti i commensali nel sentirsi in perfetta unione di spirito, eternamente partecipi della vita stessa di Dio.

Felici perchè:

a) Vedremo Dio

— oggi noi vediamo Dio come in uno specchio, in modo confuso. Ma allora, lo vedremo faccia a faccia (1 *Cor.* 13, 12);
— Noi sappiamo che quando ci si manifesterà Dio, noi Lo vedremo come Egli è (1 *Giov.* 3, 2).

b) *Ameremo Dio pienamente*, quel Dio che è stato sempre il termine fisso dei nostri pensieri e della nostra ansiosa ricerca. Dio sarà il nostro tutto, « il premio che il desiderio avanza ».

c) Ci ameremo gli uni gli altri. Anche questo aspetto è caratteristico della vita beata. Non ci può essere gioia piena senza questa mutua donazione che ci fa una sola cosa con le tre Persone Divine.

Si realizza così pienamente il grande disegno di salvezza ideato da Dio prima ancora della creazione del mondo: riunire nel suo amore tutte le creature, che dal suo stesso amore furono poste nell'esistenza.

IL RITORNO DI GESÙ

(spunti di lezioni per preadolescenti)

Osservazioni preliminari

1. A differenza della lezione per i giovani, non ci dilungheremo ad ambientare la dottrina delle ultime cose nel quadro di tutte le verità cristiane. Basterà accennare opportunamente al vero significato del ritorno di Gesù, che viene a completare la sua missione di salvezza.

2. Ci limitiamo a brevi cenni, rimandando lo sviluppo dei singoli punti all'iniziativa personale del catechista specialmente mediante la ricerca diretta nella Bibbia.

Scopo della lezione: prospettare il « Regno di Dio » nella sua giusta luce di trionfo di Dio su tutte le cose.

Sentimento da suscitare: riconoscenza a Dio - desiderio del cielo - retto uso delle cose terrene - « preghiera e vigilanza ».

Sussidi didattici: dialogo - ricerca - riflessione.

Messa in azione

1. Punto di partenza: lettura del Vangelo:

Mt. 13: il grano e la zizzania

Mt. 13: la rete con pesci buoni e guasti.

Grano buono e zizzania crescono insieme nel campo. Sembra un fallimento per il padrone del campo. Ma verrà il giorno della mietitura e le cose si metteranno a posto: il buon grano nei granai e la zizzania a bruciare. Così — dice Gesù nel Vangelo — il Signore tornerà a separare i buoni dai cattivi.

2. Con queste parabole il Signore ci dice chiaramente che Egli tornerà fra noi.

a) Il suo ritorno è certo ed i cristiani l'attendono con impazienza;
— quel Gesù che è salito al cielo tornerà un giorno (*Atti*, 1, 11)
— vedrete il Figlio di Dio apparire sulle nubi (*Mt.* 24, 30)
— egli verrà a giudicare i vivi ed i morti (*ibidem*).

b) *Quando verrà?*
Nessuno conosce il giorno e l'ora del suo ritorno, nemmeno gli Angeli del Cielo (*Mt.* 24, 36).

c) *Come?:* « all'improvviso », « con grande potenza e maestà » (*Mt.* 24, 30).

d) *A che fare?*
— a giudicare gli uomini (Cfr. la parabola del grano e della zizzania, dei pesci buoni e guasti, le precise parole di Gesù (*Mt.* 24, 30);
— « per essere glorificato nei suoi santi e per essere ammirato da tutti coloro che avranno creduto » (2 *Tim.* 1, 10).

3. **Il trionfo definitivo**

— Al cenno di Gesù i morti risorgeranno:
- *Giov.* 5, 28-29
- 1 *Cor.* 15, 42
- *Filip.* 3, 21.

— Segue il giudizio universale: « tutti gli uomini si riuniranno alla presenza del Signore il quale separerà i buoni dai cattivi, come il pastore separa le pecore dai capri (*Mt.* 25, 31-33).

— Programma del giudizio: la carità (*Mt.* 25, 31-46). Ciascuno sarà premiato o punito a seconda che ha imitato o meno Gesù che si è immolato per la nostra salvezza.

NB. Fai risaltare bene che Gesù ci giudicherà secondo la carità: il « non aver fatto il bene » è già motivo di condanna.

— Satana sarà sconfitto definitivamente (*Apoc.* 20, 11-15).

— Il mondo sarà trasformato: ci sarà « cielo nuovo e terra nuova » (*Apoc.* 21, 1-3).

Così Gesù Cristo porterà a termine la sua opera di restaurazione universale: tutto sarà ricondotto nell'unità come prima del peccato.

4) La vita beata

Quando il Buon Pastore avrà così separato i santi dai peccatori impenitenti (coloro che avranno rifiutato ostinatamente il suo amore) e ricomposto nell'unità il popolo di Dio (un popolo santo e senza macchia) lo presenterà al Padre perchè venga introdotto nel suo Regno di gloria.

« Quando tutte le cose saranno soggette a Gesù Cristo, Egli stesso si sottometterà al Padre che gli diede autorità su tutte le cose, affinchè Dio sia tutto in tutti » (1 *Cor.* 15, 28).

Per la nostra vita

1. Il ritorno del Signore è la grande speranza che anima i cristiani nel loro pellegrinare verso il cielo. Essi pregano con la Chiesa: « Vieni, Gesù Signore! » (*Apoc.* 22, 17).

2. La morte per il cristiano non è solo un castigo, ma soprattutto il mezzo per raggiungere la nostra meta; guardiamola con serenità e con gioia (anche se istintivamente il pensiero della morte ci intimorisce).

3. Aspettiamo il ritorno di Gesù lavorando generosamente per estendere il suo Regno sulla terra: nella scuola, a casa, sul lavoro.

Attività

— Preghiera collettiva: « O Signore, risveglia la tua potenza e vieni, affinchè meritiamo d'essere sottratti e salvati dai pericoli che ci sovrastano a causa dei nostri peccati (1 *Dom. di Avvento*).

— Ricercare nel Vangelo:

- le parole con le quali Gesù annuncia il suo ritorno glorioso;
- leggere insieme le parabole escatologiche e le pagine dell'Apocalisse che ci manifesta il Regno di Dio in tutta la sua gloria (*Apoc.* 7, 9-17).

LO SCANDALO DELL'INFERNO

Scandalo soprattutto per i giovani tanto facili a valutare le cose col piccolo metro della loro esperienza. Scandalo perchè sembra una ingiustizia, una crudeltà, un assurdo...

Si tratta di un mistero che ci sarà svelato soltanto con la piena comprensione di Dio e del peccato. Ma due cose sono fuori discussione: che la meditazione di questa tremenda realtà ci aiuta a vivere cristianamente e che l'inferno più che castigo di Dio è un'autocondanna che il peccatore infligge a se stesso.

Giorgio La Pira, a proposito della soluzione della grande crisi odierna ebbe a dire: « La cura drastica della situazione in cui ci troviamo è la meditazione dei Novissimi. È Satana che ci distoglie da questo esercizio assiduo. Non si dimentichi che il mondo è mosso dall'influenza di Satana. L'inferno non è fantasia: è realtà; e per ciascuno un giorno i fatti saranno classificati come l'amore e l'odio li hanno classificati: *fiat homo voluntas tua in aeternum!* »

Giusta pena

« Secondo me è straordinario che qualcuno si senta sconvolto da un simile argomento. Perchè ci si dovrebbe impressionare al pensiero dell'inferno? Nessuno ha l'obbligo di andarci. Coloro che lo fanno, lo fanno di loro scelta, contro la volontà di Dio, e possono precipitare nell'inferno solo resistendo ostinatamente all'opera della Provvidenza e della grazia. È la volontà a portarli, non quella di Dio, dannandoli, Egli non fa che ratificare la loro decisione, decisione sulla quale egli ha lasciato la più ampia facoltà di scelta » (*Thomas Merton*, in « La Montagna dalle sette balze »).

L'uomo che si ostina nel male

C. S. Lewis, teologo anglicano, riassumendo in poche parole il suo pensiero sull'inferno, dice: « L'uomo per uscire dall'inferno deve uscire da se stesso. Risulta che l'inferno è nella volontà umana divorziata da quella divina. Quando muore, questa condizione non viene cambiata, bensì confermata. Nella sua opera « Il grande Divorzio » (*The great divorce*) alcuni dannati fanno una gita in autobus in Paradiso, ove, invitati a rimanerci si indispettiscono e dichiarano di voler tornare all'inferno. Sembra quindi che i dannati non condividano il pio desiderio di Papini (espresso nel « Libro nero » e nel « Diavolo »), di por fine alle loro torture... Nota la perfetta consonanza della dottrina di Lewis con la dottrina tomistica della irreversibilità della pena dovuta alla perfetta radicazione della colpa nel soggetto che una volta deciso (per la natura intuitiva della sua conoscenza) rimane impossibilitato

a mutare la sua scelta. In altre parole è la luce stessa di Dio, del Bene e della Felicità che spedisce i dannati all'inferno, come rende felici i Beati nel cielo.

Eternità delle pene = ingiustizia?

Alla obiezione corrente che le pene eterne ripugnano alla bontà infinita di Dio sempre disposto al perdono, Lewis risponde: « Distinguiamo: se perdonare vuol dire trattare il male come se non esistesse o come se fosse il Bene, questo Dio non lo può fare. D'altronde il perdono dev'essere non solo offerto, ma anche accettato; se ci fosse la minima possibilità che l'uomo accettasse il perdono di Dio, questo gli sarebbe già stato offerto. Ma questa possibilità non esiste affatto. Con le parole di von Hügel possiamo dire: " L'anima perduta rigetta tutto ciò che non è se stessa " ».

Lewis riassume: « In fin dei conti, la risposta a tutti coloro che obiettano a questa dottrina sarebbe meglio formulata in un interrogativo: " Che cosa vuoi che Dio faccia? " Cancellare i loro peccati e a tutti i costi far sì che comincino da capo? che la strada sia loro spianata e che siano loro concessi aiuti straordinari, fino miracolosi? Ma questo Dio l'ha già fatto sul Calvario.

— Vuoi che loro perdoni?

Ma essi non vogliono il suo perdono.

— Lasciarli stare?

Ma è proprio quello che Dio fa con loro. In fin di vita ci sono solo due sorta di gente: coloro che dicono a Dio " Fiat Voluntas Tua! " e coloro cui Dio dice " Sia fatta la vostra volontà! ".

Tutti quelli che sono all'Inferno lo hanno scelto essi stessi. Senza questa scelta personale, l'inferno non esisterebbe. Nessuno che seriamente e costantemente desidera la gioia può mai perderla ».

L'inferno viene dall'uomo

Paul Claudel tenta di così di spiegare in qualche modo la possibilità di nua pena eterna: « Satana invitò Eva ed invita tutte le creature a vivere la loro vita, le tenta, — irresistibile tentazione — ad imitare il proprio successo. L'inferno dunque non è che il vivere la propria vita, per conto proprio.

Lo stesso concetto chiarisce nell'opera « Du mal et de la liberté »:... « L'inferno non viene da Dio, viene da un ostacolo posto a Dio da parte del peccatore... Ogni uomo che non muore in Cristo e nella comunità con Cristo, muore nella propria immagine. Egli non può più alterare l'impronta di se stesso che in tutta la sua vita, in tutti gli istanti della sua vita ha impresso nella sostanza eterna. Finchè la parola non è finita la mano può tornare indietro e cancellarla con la croce. Ma quando è terminata, diventa indistruttibile come la materia che l'ha ricevuta... *Quod scripsi, scripsi!* ».

Obiezioni sull'eternità dell'inferno

apparse su «La Stampa» nella rubrica «Specchio dei tempi»

Buoni sussidi pratici per rispondere ad obiezioni sull'eternità delle pene troverai in:
— Vaudagnotti: L'inferno è eterno?, Lice - Torino
— Sertillanges: Lo scandalo dell'inferno, L.D.C., L. 100
N.d.R.

1. **La Bibbia parla di pene eterne** (*Mt.* 25, 46). **Ma nel versetto citato, mentre viene affermato che la pena è eterna, non viene detto in che cosa essa consiste. Lo dice invece S. Paolo** (*Rom.* 6, 23): **" Il salario del peccato è la morte ". Ora la morte è l'opposto della vita, e quindi cessazione dell'esistenza e ritorno al nulla. Quindi niente inferno per i dannati, ma totale distruzione della loro esistenza ».**
(*Vittorio Notarbartolo, Pastore Evangelico, Aosta*).

R. L'interpretazione data dal Pastore Evangelico alle parole di Gesù non può essere accettata. In primo luogo essa snatura il senso della sentenza divina: « Andate via da me, maledetti, nel *fuoco eterno*, preparato per il diavolo e gli angeli suoi » (*Mt.* 25, 41). Come si può pensare che il « fuoco eterno » significhi il « nulla », quando lo stesso Vangelo subito dopo spiega che si tratta di un « supplizio eterno » (*Mt.* 25, 46)? Ciò è confermato anche da quegli altri passi del Vangelo in cui si parla di un « fuoco inestinguibile » (per es. *Mc.* 9, 42 e segg.).

Si noti, in secondo luogo, che l'inferno dei dannati è quello stesso che è stato « preparato per il diavolo e gli angeli suoi » (*Mt.* 25,41). Ora è evidente che i demoni, cadendo nell'inferno, non furono annientati, ma continuano ad esistere, ad operare, a tentare gli uomini al male, a seminare zizzania nel campo di Dio, ad ostacolare il Regno di Cristo fino alla fine del mondo.

Nella parabola del ricco epulone, Gesù ci presenta l'inferno non come

la distruzione dei dannati, ma come « luogo di tormenti » (*Luca* 16, 23;) il ricco non è annientato, ma continua ad esistere « tra le fiamme », sospirando invano il refrigerio di una goccia d'acqua » (*Luca* 16,19-31).

Ed infine, nella sua Apocalisse, S. Giovanni ci descrive i dannati rinchiusi « in uno stagno ardente di fuoco e di zolfo... dove saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli » (*Apoc.* 20, 10; 21, 8).

È dunque impossibile pensare all'inferno come alla distruzione dei dannati. Vi si oppone tutto l'insegnamento del Nuovo Testamento.

Non ci sembra poi convincente il richiamo che il Pastore Notarbartolo fa alle parole di S. Paolo: « Il salario del peccato è la morte ». La morte, di cui parla qui S. Paolo, non è l'annientamento dell'esistenza, ma la cessazione della vita fisica. S. Paolo intende affermare che l'uomo era stato creato da Dio non soggetto alla morte fisica; ma in conseguenza del peccato, fu assoggettato alla morte, la quale dunque è il « salario », cioè la pena del peccato. Nessuno può mettere in dubbio che per S. Paolo l'anima umana è immortale, destinata a ricongiungersi al proprio corpo nella risurrezione finale, per vivere eternamente nella felicità o nella pena meritata.

La « morte seconda » di cui parla l'Apocalisse (21, 8) non è se non la condanna al supplizio eterno; e la « eterna distruzione » di cui fa cenno S. Paolo (II *Tessal.* 1, 9) non è altro che la perpetua esclusione dalla vita eterna nel regno dei cieli. È uno stato positivo che dura per sempre, un morire senza fine.

2. **« L'infinità che viene presentata come caratteristica di un Dio non arcaico, non è l'infinita bontà? È evidente che tenere una creatura dentro un terribile fuoco in eterno, va contro l'infinita bontà ».**

(*Prof. Aldo Capitini, Perugia*).

R: È vero, Dio è infinitamente buono; ma è anche infinitamente giusto. Se in Dio la giustizia non fosse infinita come la bontà, egli non sarebbe Dio.

Ora che cosa fa Dio verso la sua creatura? Innanzitutto le offre con sovrabbondante generosità tutti i mezzi necessari per salvarsi; muore sulla croce tra indicibili strazi per preservarla dall'inferno; se essa pecca, Dio non la fulmina con la morte, come potrebbe fare, ma la chiama al penti-

mento e le offre il suo perdono; specialmente negli istanti estremi, Dio usa tutti i mezzi della sua misericordia per salvare il peccatore. Se nonostante tutto questo, la creatura si ostina nel suo peccato e respinge la mano del suo Salvatore, a Dio (che è anche infinitamente giusto e discreto) non resta che rispettare la libertà della sua creatura e ratificare la scelta che essa ha fatto. Dio non costringe nessuno ad amarlo.

Ma perchè la condanna al fuoco eterno? Il Prof. Capitini vede in questa condanna qualche cosa di ripugnante all'infinita bontà di Dio. Ma non bisogna lasciarsi fuorviare dalla fantasia. In realtà, non è Dio che di sua iniziativa manda all'inferno la sua creatura; è questa che liberamente si pone contro Dio, respinge ostinatamente la salvezza che le viene offerta, e così sceglie liberamente la sua sorte eterna. Dio non fa che ratificare la scelta fatta dalla creatura. « Non mi hai voluto; non mi avrai! ».

Ma perchè questo stato deve durare per sempre? Perchè la morte fissa irrevocabilmente la creatura nello stato in cui viene sorpresa. Con la morte il tempo della prova è finito, cessa ogni possibilità di modificare il proprio atteggiamento nei riguardi di Dio. Il giusto viene fissato nello stato di adesione a Dio; il peccatore invece nel suo atteggiamento di ribellione. Dio non cessa di essere misericordioso; sarebbe pronto ad accogliere il peccatore, se egli potesse pentirsi; ma il tempo del pentimento è finito con la morte. Dio è bontà infinita; ma non può salvare chi si ostina a voler essere perduto. Offre il suo paradiso a tutti, ma non lo impone a nessuno. Lascia la porta aperta a tutti; ma non costringe nessuno ad entrarvi. E i dannati sono appunto coloro che liberamente hanno scelto di non entrarvi.

3. « Ogni pena deve essere proporzionata alla colpa. Come un'eternità di pene può essere proporzionata ad un momentaneo brivido di piacere? Perciò la pena non può essere eterna »

(*Da " Specchio dei Tempi "*).

R. La pena deve essere proporzionata non alla *durata*, ma alla *gravità* della colpa. L'omicidio commesso in un baleno (cioè nel tempo di sparare un colpo di rivoltella) non viene certo punito con pochi istanti di carcere, ma con l'ergastolo, se non con la pena di morte. La ragione è evidente. Non è la durata, ma la malizia di un'azione che deve essere tenuta presente nel fissare la pena.

Ora la gravità di un delitto non si misura dalla lunghezza del tempo impiegato a compierlo, ma dall'entità del diritto leso. Quanto maggiore è il diritto leso, tanto più grave è il delitto. Nel caso del peccato mortale, è leso l'infinito diritto di Dio. Perciò il peccato mortale riveste una gravità in certo modo infinita. La pena proporzionata ad una tale gravità, non può essere che una pena in certo modo infinita. Ora nessuna creatura è capace di sopportare una pena infinita *nell'intensità*. Ne segue che la pena proporzionata alla gravità del peccato mortale, deve essere infinita *nella durata*, cioè deve essere eterna. Solo una pena eterna è proporzionata alla gravità in certo modo infinita del peccato mortale.

La ragione umana, quando affronta il problema con spassionata oggettività, non solo non trova ingiusta e sproporzionata la pena eterna, ma al contrario ravvisa in essa l'unica punizione proporzionata alla malizia del peccato mortale.

È evidente che soltanto chi ha un concetto adeguato di *peccato* può trovare giusta e ragionevole l'eternità dell'inferno. Sono due abissi senza fondo, che si richiamano l'un l'altro. O si ammettono o si negano insieme. L'uno non si può comprendere e spiegare senza l'altro.

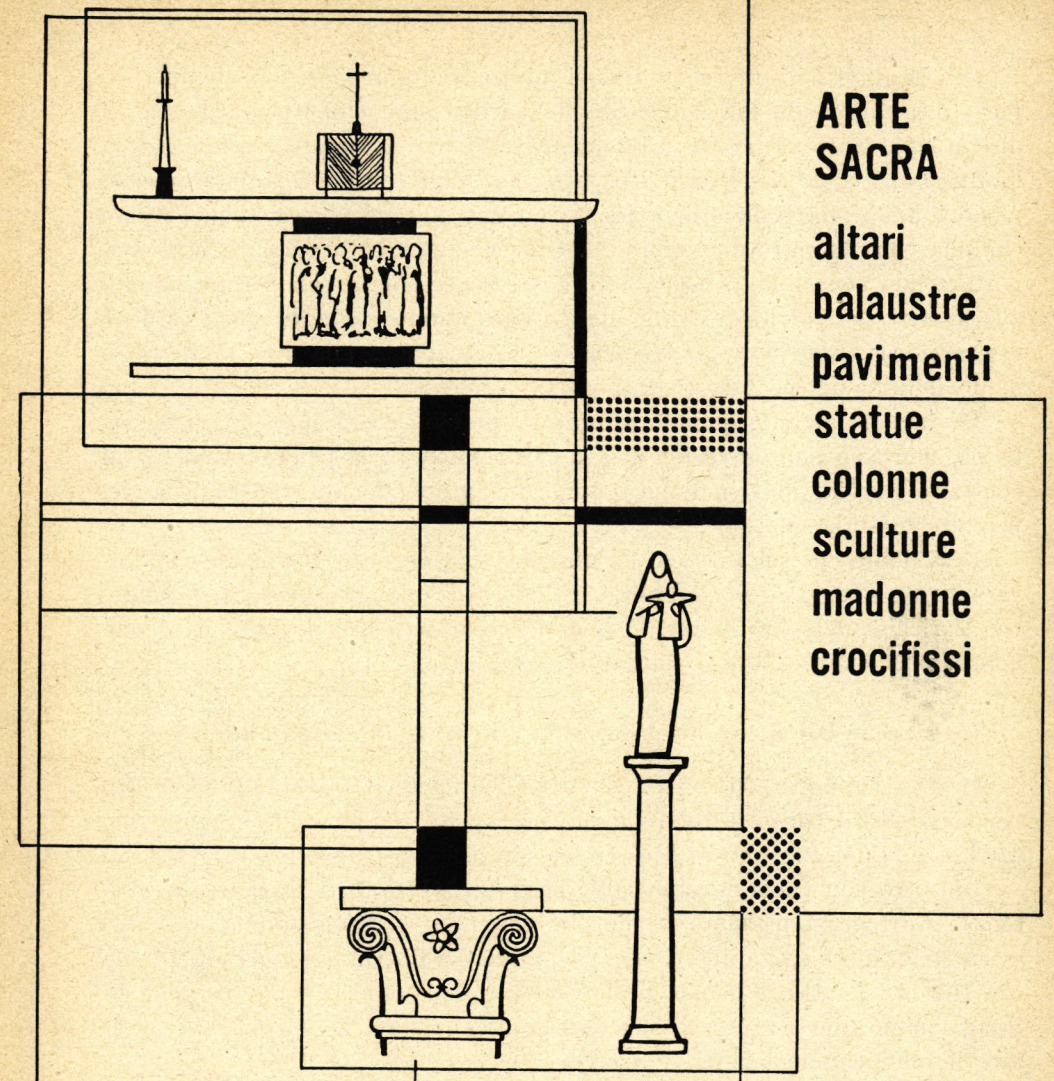
4. « **Perchè Dio ha creato l'uomo in uno stato in cui può dannarsi?** »

R. Dio ha posto l'uomo in condizione di potersi salvare. L'ha creato per la salvezza. Gli offre tutti i mezzi necessari. Desidera sinceramente che tutti si salvino. Per questo è morto in croce.

Dio però non vuole nessuno salvo per forza. Offre il suo paradiso a tutti, senza costringervi nessuno. Vuole che ciascuno scelga liberamente. Vuole essere amato; ora senza libertà non c'è amore. La libertà è il dono più grande che Dio ci ha fatto; è la più grande nobiltà dell'uomo. Per mezzo della libertà l'uomo può scegliere il suo destino, conquistare la sua felicità, meritare il premio: può amare.

Ma facendoci liberi, Dio ci ha fatti padroni delle nostre azioni, capaci di peccare, e quindi esposti al pericolo di dannarci. Il più grande dei doni è accompagnato dal più grande dei rischi. Sarebbe una grave ingiustizia rimproverare Dio di averci dato il grande dono della libertà, mediante il quale possiamo conquistarci un destino di eterna felicità. Sarebbe come se rimproverassimo Dio di averci fatti uomini e non bestie.

DON GIUSEPPE QUADRIO



ARTE SACRA

altari
balaustre
pavimenti
statue
colonne
sculture
madonne
crocifissi

ditta GASTINI MARCO E FIGLI

marmi graniti

VIA MONTESANTO N° 8 - TORINO

TELEFONO 890.682

TESTI DI RELIGIONE DELLA "ELLE DI CI"

Corso triennale di Religione
per la Scuola Media Inferiore

LUCE DIVINA

IL DOGMA - Vol. 1°, pp. 224 ..... L. 400
LA LEGGE - Vol. 2°, pp. 224 ..... L. 400
LA GRAZIA - Vol. 3°, pp. 264 ..... L. 400

fedeltà ai programmi di Religione secondo le indicazioni della Autorità Eclesiastica
rispondenza alla psicologia degli alunni della Media Inferiore: dottrina sicura, sgombra di erudizione, esposta in modo facile ed attraente.
ogni lezione corredata di Questionario e Schemi di ripasso, Orientamenti e Ricapitolazioni attive, Letture dalla Storia Sacra.

Corso di Religione
per le post-elementari

GESÙ MIA LUCE - vol. 1°, pp. 120 ..... L. 150
GESÙ MIA VITA - vol. 2°, pp. 128 ..... L. 150
GESÙ MIA GUIDA - vol. 3°, pp. 128 ..... L. 150

corso completo per preadolescenti della classe 6°, 7°, 8°.
copertina plastificata
piacevoli illustrazioni

UN PICCOLO CAPOLAVORO...

.....LE FILMINE SONORIZZATE



commento perfetto,
accompagnato da una meravigliosa musica di sottofondo;
cori che si perdono nell'infinito;
brevi pause orchestrali
ad esaltare particolari inquadrature;
regia ad alto livello artistico

I due dischi microsolco (33 1/3 giri: cm. 25) che contengono la sonorizzazione dei tre tempi della filmina « IMMACOLATA » ed il tempo unico della « EPIFANIA », racchiusi entrambi in un'unica busta, sono posti in vendita al prezzo di ..... **L. 5.500**

Inviando importo anticipato, i dischi vi saranno rimessi senza ulteriori spese.

SONORIZZAZIONI ELLE DI CI - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO